SPECIALE

PANORAMA Tirreno

periodico di attualità costume & sport

2000 2009 ZERO ANNI

IL PRIMO DECENNIO DEL NUOVO MILLENNIO NELLA VALLE METELLIANA

Appunti di storia cittadina attraverso il ricordo di fatti e personaggi

QUALITA' DELLA VITA

Poveri ma neanche tanto belli!

✍ In aumento chi non possiede una casa ✍ Chi vuole comprarla, la paga a peso d'oro ✍ E poi ci sono gli abusivi... ✍ ✍ Differenziare i rifiuti: l'impegno varia col cambiare delle amministrazioni ✍ Dall'indifferenza al "porta a porta" ✍ ✍ L'aria è inquinata, molti bimbi sono in soprappeso, aumentano i tumori ✍ Ma tutto sommato non si vive così male! ✍

Come si presenta Cava all'inizio del ventunesimo secolo? Alcuni studi e sondaggi effettuati alla fine del secolo scorso e nei primi mesi del 2000 ci permettono di avere un quadro sommario della situazione di un decennio fa.

E' utile ricordare una valutazione formulata nel 1992 dal Censis, che, nell'ambito di una delle sue indagini socio-economiche sul territorio nazionale, aveva definito Cava "una vecchia signora con un glorioso passato ma senza prospettiva di futuro". Partendo da questa scoraggiante premessa, vediamo ora cosa è successo dal 1999.

✍ ✍ ✍

In aumento gli indigenti

In una ricerca sulla condizione delle **persone più indigenti** a Cava, curata dai Servizi sociali del Comune. Veniva riscontrato un allarmante aumento della povertà. Gli iscritti nell'elenco degli indigenti risultavano essere più di 500 e numerosi fra essi frequentavano quotidianamente la mensa presso il convento dei francescani. Complessivamente se ne contava circa un centinaio, compresi i non abbienti provenienti dalle città vicine, nomadi ed emarginati.

Secondo un'indagine condotta dai Servizi Sociali del Comune nel 2005 **i poveri** inclusi negli appositi elenchi erano 650, circa 200 unità in più rispetto all'anno precedente e 150 in più rispetto all'indagine sull'indigenza del 1999. Un altro numero consistente di famiglie (730) erano esonerate dal pagamento dell'acqua e della spazzatura per lo stato precario in cui vivevano. A costoro andavano aggiunte le numerose famiglie che non dichiaravano il loro stato per pudore o vergogna. Di fronte a questa scoraggiante situazione, il Comune cercava di prodigarsi per alleviare il disagio e le sofferenze: l'azienda aggiudicataria delle mense scolastiche forniva pasti caldi a domicilio a 3 nuclei familiari con minori a carico. Altri 60 ragazzi di famiglie bisognose erano ospitati a Villa Formosa in semi-convitto. Si servivano delle strutture scolastiche, socializzavano con altri ragazzi, consumavano un pasto caldo e la sera rientravano nei rispettivi nuclei familiari. Assistenza veniva prestata anche ai disabili meno abbienti. Le parrocchie e la Caritas Diocesana cercavano di dare anche loro un contributo concreto con azioni di solidarietà. Quotidianamente presso il convento di San Francesco venivano ospitati nella mensa una ottantina di bisognosi provenienti anche dalle città vicine.

✍ ✍ ✍

La fotografia del Wwf

Il primo spaccato cittadino degli anni 2000 si può ricavare da uno **studio del WWF** della sezione penisola amalfitana sulla qualità della vita nella città metelliana. Furono analizzati cinque aspetti della vita cittadina: il sistema dei servizi, quello delle aree verdi, della mobilità, dello smaltimento dei rifiuti e delle aree protette. L'esito del lavoro risultò poco incoraggiante, il giudizio del WWF fu: "Mediocre". Cava appariva carente nella destinazione e nell'utilizzo del verde pubblico, nel sistema dei trasporti pubblici e della viabilità. Dati in crescita, invece, per la raccolta differenziata dei rifiuti, anche se nettamente inferiori alla media nazionale. Discreto il livello dei servizi e buone prospettive per l'incremento delle aree protette del territorio comunale. Da un confronto con la realtà attuale non sembra che si possano riscontrare grossi cambiamenti o un miglioramento significativo. L'unico bilancio veramente positivo si riscontra sul fronte della raccolta differenziata dei rifiuti, per l'improvvisa accelerazione che si è verificata negli ultimi anni.

Vediamo nel dettaglio cosa rilevò il WWF.

Servizi - "La qualità della vita è tutto sommato di buon livello", così veniva dichiarato nello studio. La dimensione medio-piccola del centro metelliano ha risparmiato alla città i problemi di congestionamento tipici delle metropoli e d'altro canto non si soffriva della mancanza di servizi che caratterizzano i piccoli centri. Taluni servizi venivano definiti addirittura sopra la media. La situazione scolastica veniva ritenuta buona, in particolare per le scuole superiori, anche se veniva lamentata la presenza di un solo corso universitario. Scarso invece il giudizio espresso in generale sul settore arte e cultura per la cronica mancanza di un teatro e di un museo. Sotto questo profilo, nonostante ripetute promesse degli amministratori locali, non è cambiato ancora nulla.

Aree verdi - Il verde attrezzato presente sul territorio, secondo il WWF, appariva all'inizio del secolo qualitativamente scarso e non omogeneo. Non esisteva uno spazio verde con le potenzialità di un vero e proprio parco cittadino come nelle piccole, medie e grandi città europee; vi era carenza di spazi collettivi; il verde era mal inserito nel tessuto urbano e mal gestito. I beni di interesse storico, artistico e ambientale presenti sul territorio comunale (giardini, ville storiche, percorsi panoramici, sentieri, le torri della caccia ai colombi, il castello) non venivano valorizzati a sufficienza e le risorse stanziate non lasciavano sperare in un miglioramento della situazione. Previsione rivelatasi esatta!

Aree protette - Il Parco Diecimare, istituito con legge regionale nel 1980, ha un'estensione di 220 ettari. Nel 2000 rappresentava il 7% delle aree protette dell'intero territorio: con tale percentuale la città metelliana si trovava in linea con la media nazionale. Ma veniva rilevato dal WWF che, data la quantità e la qualità degli ambienti naturali di cui è circondata Cava, lo spazio naturale protetto avrebbe dovuto essere di gran lunga maggiore. Addirittura, per la sua morfologia, la valle metelliana dovrebbe essere quasi totalmente compresa in area protetta, a parte l'urbanizzato. Sul lato orientale veniva auspicato un ampliamento del Parco Diecimare fino a comprendere Monte Castello, San Liberatore ed Alessia. Auspicio vano. Sul versante occidentale Monte Finestra, Monte Sant'Angelo e l'Avvocata sarebbero poi rientrati nel Parco dei Monti Lattari istituito con decreto della Regione Campania nel novembre del 2003.

Mobilità - Gli ambientalisti "plaudivano" nel 2000 alla chiusura del centro storico, dopo tante polemiche e numerose inversioni di tendenze. L'area sottratta al traffico corrispondeva a circa 14.000 mq. Veniva suggerito (ma vanamente) di ampliare l'isola pedonale estendendola anche ai centri storici delle frazioni. Il sistema della viabilità lasciava invece completamente insoddisfatti i ricercatori del WWF: negli ultimi anni, sostenevano nello studio, si era riscontrato un intensificarsi dei provvedimenti per la fluidificazione dei flussi di traffico per mezzo di canalizzazioni, semaforizzazioni, ma giudicati di nessuna utilità pratica. Il Piano Urbano del Traffico del 1996 era stato completamente disatteso e non rinnovato e nessuna strategia era stata concordata con i comuni limitrofi e con l'amministrazione provinciale. Soprattutto veniva segnalato nello studio che non si era minimamente tenuto conto in quegli anni delle esigenze degli utenti deboli (bambini, anziani, pedoni e ciclisti); inesistenti le piste ciclabili, molte strade prive di marciapiede e nessuna politica comunale di disincentivazione nei confronti dell'auto. Nel complesso, la valutazione rispetto all'argomento risultava piuttosto negativa. Quale sarebbe il giudizio oggi?

Smaltimento dei rifiuti - I consumi e i rifiuti continuavano ad aumentare senza che il riciclo dei materiali riuscisse a compensarlo. La raccolta differenziata, pur cresciuta negli ultimi due anni, era sensibilmente inferiore alla media nazionale ed europea (il 98% dei rifiuti andava alla discarica) ed il compostaggio non praticato. Gli studiosi del WWF denunciavano allora un forte impatto ambientale dovuto da una parte ad un depauperamento delle risorse disponibili e dall'altra ad una crescente immissione dei rifiuti. Ancora non avevano idea di quello che si sarebbe verificato in Campania da lì a 5/6 anni. Poi, grazie al forte impegno delle istituzioni e dei cittadini la raccolta differenziata si è andata sempre più affermando fino agli attuali livelli di circa il 70%.

✍ ✍ ✍

Aria pessima davanti alle scuole

Cava de' Tirreni fu inclusa nel 1997, insieme ad altri comuni del Salernitano in una rete di monitoraggio voluto dalla Provincia per un rilevamento della **qualità dell'aria**, attraverso due postazioni in corso Mazzini (presso la scuola Don Bosco) e via P. Amedeo (incrocio via P. Atenolfi). I risultati, resi noti soltanto nel 2000, rivelarono che in Via Principe Amedeo il valore limite di ossidi di azoto (NOx), fissato a soglia 0,2 mg/mc, veniva superato di quattro unità intorno alle ore 17,45, per poi gradualmente aumentare fino alle ore 19 (0,276 mg/mc), arco di tempo in cui si registrava un maggiore traffico automobilistico. Presso la postazione di via Mazzini la concentrazione del medesimo fattore inquinante dalle ore 12 alle 14 superava sempre il valore limite. A fronte di una soglia massima di 200, nei due punti di rilevamento in media si registrava 225,8 e 243 NOx. Nonostante queste rilevazioni, una delle quali nei pressi della principale scuola elementare della città dove ovviamente stazionano numerosi bambini, non ci risulta che siano mai stati presi provvedimenti per ridurre l'inquinamento. Il monitoraggio non è stato più ripetuto e, crediamo, con gli anni trascorsi la situazione dovrebbe essere notevolmente peggiorata.

CONTINUA NELLA PAGINA SUCCESSIVA ☞

WWW.PANORAMATIRRENO.IT

SUL SITO INTERNET DI PANORAMA Tirreno

potete trovare:

LA STORIA DI CAVA

• Il Novecento
• I sindaci
• Il Teatro Verdi
• S. Maria del Rifugio
• Arciconfraternita del Purgatorio
• Flavio Gioia e Alfonso Balzico

SCAFFALE

• Le recensioni di decine di saggi, di libri di narrativa e di poesia, di testimonianze storiche scritti da autori cavesi negli ultimi anni

I VECCHI NUMERI

• I numeri precedenti degli ultimi sette anni di Panorama Tirreno da scaricare e gli articoli e servizi più significativi della storia e della cronaca recente di Cava de' Tirreni

TUTTO SULLA CAVESE

• Calendario Lega Pro - Girone B
• I tabellini del campionato in corso
• Le foto degli incontri casalinghi
• Storia degli Aquilotti
• Tabellini e foto degli ultimi 6 campionati
• Ricordo di Catello Mari

I FATTI *in breve*

2000

Mons. **Orazio Soricelli** all'età di 48 anni venne nominato arcivescovo della diocesi Amalfi-Cava de' Tirreni, in sostituzione di Beniamino Depalma. Al momento della nomina Soricelli era il più giovane arcivescovo d'Italia essendo nato a Calvi il 9 luglio del 1952.

Ha studiato nel seminario arcivescovile di Benevento ed è stato ordinato sacerdote ad Apice l'11 settembre del 1976. E' stato anche vice rettore del seminario regionale, direttore dell'ufficio diocesano missionario e direttore regionale delle Pontificie Opere Missionarie.

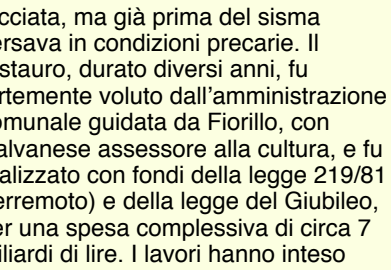
✍ ✍ ✍

Venne inaugurato nel 2000 l'ex convento di **Santa Maria del Rifugio** in Piazza San Francesco e molti giovani cavesi scoprirono di possedere un vero e proprio monumento cittadino di grande valore storico e architettonico. L'edificio era chiuso e inagibile dal terremoto del 1980, a causa del quale si erano verificati anche dei crolli sulla facciata, ma già prima del sisma versava in condizioni precarie. Il restauro, durato diversi anni, fu fortemente voluto dall'amministrazione comunale guidata da Fiorillo, con Calvanese assessore alla cultura, e fu realizzato con fondi della legge 219/81 (terremoto) e della legge del Giubileo, per una spesa complessiva di circa 7 miliardi di lire. I lavori hanno inteso rispettare la distribuzione dei vari ambienti e l'originario impianto; la scelta dei materiali (cotto, basalto, breccia irpina, marmo bianco) è stata frutto di uno studio degli antichi materiali già presenti nel Convento.

Il complesso monumentale si è rivelato un'opera di grande utilità per la città. Al suo interno è stata ospitata la Galleria Comunale d'Arte, una Sala Conferenze e l'Ostello della Gioventù. Il Giardino e il Chiostro, oltre ad essere uno spazio di suggestiva bellezza, vengono utilizzati per eventi e manifestazioni all'aperto.

✍ ✍ ✍

2001



Dopo anni di lavoro, nel gennaio del 2001 arrivò per il **Parco Naturale Diecimare** la definitiva consacrazione nell'olimpo dei Parchi italiani. Infatti il Ministero dell'Ambiente, dopo un'attenta istruttoria, inserì il Parco nell'elenco ufficiale delle aree naturali protette. Il provvedimento è contenuto nella deliberazione, emanata dalla Conferenza Stato-regioni, recante l'approvazione del terzo aggiornamento dell'elenco ufficiale delle aree naturali protette, pubblicata sul supplemento ordinario n.18 della Gazzetta Ufficiale del 24 gennaio 2001.

✍ ✍ ✍

CONTINUA A PAGINA III ☞

QUALITA' DELLA VITA

Il computer nelle case dei cavesi

All'inizio del 2000 venne anche diffuso il risultato di un sondaggio curato dal Centro Intermedia sull'**interesse delle famiglie cavesi nei confronti dell'informatica**. Tramite le scuole furono distribuiti 15.000 questionari, ai quali rispose una percentuale significativa di poco più del 18% (2.746 famiglie): statisticamente un buon risultato.

Questi i dati:

il 74% delle famiglie era interessato all'informatica;

il 61% non possedeva un computer;

solo l'11% utilizzava Internet;

telemedicina, rapporti con la pubblica amministrazione, rapporti scuola-famiglia erano gli argomenti più consultati;

il 46% si dichiarò disponibile a partecipare a convegni e dibattiti su temi informatici.

Sarebbe interessante ripetere il sondaggio oggi a distanza di un decennio.

✍ ✍ ✍

Che fatica con la spazzatura!

Nel mese di gennaio 2001 partì a Cava la **raccolta differenziata dei rifiuti**. L'amministrazione comunale guidata da Raffaele Fiorillo si rese artefice di una politica che oggi possiamo riconoscere coraggiosa e lungimirante, almeno per l'arretrata realtà campana. E' di quel periodo la costituzione della SeTA, una società mista per la gestione dell'igiene urbana, il cui capitale è per il 51% di proprietà pubblica. Iniziò in breve la differenziazione nel conferimento dei rifiuti secchi e umidi e la raccolta sistematica dei rifiuti riciclabili. Un'area adiacente al cimitero fu destinata allo stoccaggio dei rifiuti, scelta che si rivelò utilissima nei gravi periodi di emergenza che si sono verificati negli anni a seguire. Dopo poco tempo cominciarono a vedersi i primi risultati concreti: 25% di raccolta differenziata a marzo. A maggio dello stesso anno Cava era al sesto posto fra i 20 comuni del Consorzio Rifiuti SA/1 per la raccolta differenziata. Col cambio di amministrazione e l'avvento della giunta Messina, calò anche l'impegno nella gestione dell'immondizia ed a settembre la città precipitò al tredicesimo posto con un misero 13%. In mancanza di un'iniziativa pressante da parte dell'amministrazione, rapidamente anche commercianti e cittadini si mostrarono svogliati nella separazione dei rifiuti umidi e secchi. La situazione andò poi sempre più deteriorandosi. Dai dati del Consorzio di Bacino Salerno 1, nell'anno 2005 Cava de' Tirreni risultava negli ultimi posti fra i venti Comuni consorziati, con solo il 15,46%, addirittura sotto di un punto rispetto al 2004.

Col rinnovato impegno dell'amministrazione comunale guidata da Gravagnuolo e con supporto della SeTA, nel 2006 i dati sulla raccolta differenziata a Cava ricominciarono a crescere: già a giugno si registrò un 24,8%. A novembre si giunse al 34,9%. La media annua fu del 25,2%, ancora lontana dall'obiettivo del 35% posto dalla legge e al disotto di tre punti rispetto alla media del Consorzio. Fu attuata una capillare politica di sensibilizzazione e coinvolgimento della popolazione e delle categorie più significative, come commercianti, ristoratori e imprese, iniziando dalla distribuzione gratuita di buste per la raccolta differenziata di carta, giornali, riviste, libri e quaderni, imballaggi di cartone ripiegati, scatole di cartone per alimenti e contenitori in tetrapak. Si arrivò così nel 2008 ad una raccolta pari al 47%.

Si passò poi alla fase più importante e più delicata, quella del "porta a porta". Si iniziò con i commercianti ad ottobre, seguirono a novembre le famiglie. Le utenze commerciali coinvolte furono 1.180, i condomini più di 4.000. La campagna è costata al Comune circa 20.000 euro.

✍ ✍ ✍

La soddisfazione di vivere a Cava

Nel 2001 l'amministrazione comunale uscente (Fiorillo) commissionò un **sondaggio** alla società "Bruno Poggi Associati" di Bologna **sul grado di soddisfazione** della popolazione cavese in relazione ai servizi pubblici erogati dal Comune. Ad un campione di 500 intervistati furono rivolte 36 domande articolate in sette sezioni, riferite alla qualità dei servizi sociali, degli affari generali, di urbanistica e territorio, alla politica dei tributi, alla sicurezza dei cittadini, al traffico e alla cultura. Mediamente i giudizi furono soddisfacenti con punteggi positivi nei vari settori variabili fra il 6 e l'8 (assistenza sociale, mensa scolastica, arredo urbano, contributi d'affitto ed economici alle famiglie a basso reddito, buoni libro, pulizia strade, assistenza ai portatori d'handicap, affido familiare, centro polifunzionale, parchi giochi, giardini pubblici, trasporto scolastico, pubblica illuminazione, iniziative culturali). Al disotto della sufficienza i voti espressi per l'assistenza domiciliare agli anziani, la manutenzione delle strade e, soprattutto, la qualità dell'acqua (4,3).

Una sezione era dedicata, in particolare, alla sicurezza dei cittadini con 13 domande. Il dato emergente fu che Cava veniva considerata dai suoi abitanti una città vivibile e sicura, con giudizi positivi di molto superiori alla sufficienza. Pochi coloro che consideravano la città ad alto rischio sia per i residenti del Borgo (12%) che per gli abitanti della periferia e delle frazioni (11,7%). Percentuali superiori al 90 per coloro che non avevano subito negli ultimi anni furti d'appartamento, borseggi o scippi (87% per i furti d'auto), ma soprattutto era alta la percezione di sicurezza acquisita dagli intervistati: alla domanda "Ha paura quando è buio e si trova da solo in casa?" il 65,6% rispose "Per niente"; percentuale più bassa per la stessa situazione in strada (49%). A fronte di questa diffusa fiducia dei cittadini in materia di sicurezza, ben il 70,7% si dichiarò però a favore dell'attivazione delle telecamere nella zona del Borgo per un controllo continuo nell'arco delle 24 ore. Contrariamente a quanto si possa pensare, l'esigenza veniva avvertita soprattutto dai più giovani (81% al di sotto dei 25 anni) piuttosto che dagli anziani (74% al di sopra dei 65 anni). Evidentemente, tranquilli sì, ma è meglio cautelarsi!

✍ ✍ ✍

Fare i conti con gli stranieri

In meno di un anno (dal 2003 al 2004) presso l'ufficio Anagrafe di Cava si registrarono regolarmente ben 490 **stranieri**, con un incremento del 64% rispetto al periodo precedente. Il fenomeno in forte crescita trova una motivazione nel fatto che rispetto al passato gli immigrati non erano più singoli individui ma nuclei familiari tesi a costituire immediatamente comunità, elevando anche il tasso di natalità. La comunità prevalente risultava essere quella ucraina (143 su 760, pari al 18,8%). In quegli anni cominciava lentamente a cambiare e ad adattarsi l'organizzazione dell'accoglienza. I primi a muoversi furono gli operatori del volontariato, Caritas e Associazione Eugenio Rossetto, che cominciarono a stabilire contatti per risolvere problematiche d'ordine logistico e burocratico. Poi pian piano anche il Comune ha iniziato a organizzare i propri servizi, in particolare l'ufficio Anagrafe Stranieri, presso cui gli immigrati si recano non solo per i certificati, ma anche per informazioni sul ricongiungimento con i familiari, il rinnovo dei permessi di soggiorno o per le richieste del medico di base.

✍ ✍ ✍

Quei bidoni pestiferi nel Vallone Lupo

Si scrisse nel 2005 la parola fine su un scempio ambientale che aveva interessato per oltre dieci anni il vallone Lupo nella frazione Sant'Anna. Nottetempo erano stati scaricati nel letto del corso d'acqua alcuni **bidoni contenenti materiale fortemente inquinante**, potenzialmente molto nocivo e fonte di inquinamento delle falde acquifere. Le organizzazione ambientaliste avevano da molto tempo lanciato l'allarme sul grave pericolo che incombeva per l'ambiente. Lenta era stata la risposta delle istituzioni, tanto che la rimozione dei bidoni nel corso degli anni fu fatta a tappe fino all'ultima tranche del 2005, con cui fu finalmente eliminata la fonte d'inquinamento. Le spese per la bonifica e la rimozione furono divise tra il comune ed il Consorzio di bonifica dell'agro nocerino sarnese. Si concluse così una brutta storia che ha interessato una delle zone più belle del territorio cittadino.

✍ ✍ ✍

Tumori in aumento ma… nella norma

Nel corso di un convegno svoltosi nel 2006 fu reso noto che dal 1996 al 2001 nelle città metelliana ci furono 1.230 persone colpite da **tumori**, di cui 670 uomini e 560 donne. Gli organi maggiormente colpiti sono stati i polmoni, la vescica, la prostata, il fegato ed il colon. La rilevazione non comprende i carcinomi cutanei. Tali dati si sono rivelati in linea con altre aree geografiche della provincia e sono serviti a sfatare una diceria che si era diffusa in città, secondo cui il territorio cavese era da considerare molto predisposto allo sviluppo di neoplasie. Si trattava di voci incontrollate senza alcun riscontro scientifico. L'insorgere delle neoplasie in ambito cittadino comunque è aumentato rispetto ad una rilevazione del Registro dei Tumori che aveva analizzato il biennio 1998-1999. All'epoca furono colpiti dal male 392 soggetti, 207 furono gli uomini e 185 le donne.

✍ ✍ ✍

Bimbi in soprappeso e bimbi obesi

Nel corso di un convegno organizzato da "La Rosa di Gerico" nel 2006 si discusse dell'alimentazione e dei problemi gravissimi connessi con l'anoressia e la bulimia. Furono resi pubblici i risultati di un'indagine sull'**obesità infantile** condotta nell'ambito dell'ASL Sa1. I dati esposti risultarono allarmanti: in un'Italia al secondo posto, nella graduatoria mondiale, per l'incidenza di obesità la Campania contava il 36% di soggetti in soprappeso, e a Cava su 350 soggetti, testati sia al 7° anno d'età che al 9° anno, ben il 30% risultava essere in soprappeso, il 9% obeso. Sul banco degli accusati soprattutto le merendine e la pubblicità, spesso scorretta, con cui vengono reclamizzate.

✍ ✍ ✍

Lotta continua all'abusivismo!

Nel corso del decennio le amministrazioni comunali di Cava hanno dichiarato guerra all'**abusivismo**. Già con l'amministrazione Messina, nel solo mese di febbraio 2004 furono sequestrati 26 immobili, effettuati 25 sopralluoghi e scoperte 13 violazioni edilizie. Più di 1.000 controlli per anno, secondo dati del Comune, furono eseguiti nei primi anni del decennio. Numerosi sequestri, divieti di dimora e ordinanze di abbattimento. Lo stesso Messina, sindaco di centrodestra ai tempi dei ripetuti condoni del Governo Berlusconi, dichiarava perentoriamente: «Non ritengo giusta la legge sul condono, il ripetersi di questi provvedimenti nel tempo vanifica il lavoro di chi si è sempre battuto contro la piaga dell'abusivismo». La prima demolizione tra gli edifici non condonabili si verificò nel 2004 per autonoma iniziativa del proprietario stesso. Il manufatto, costruito su due livelli per una superficie di 100 metri quadrati, era stato realizzato in località Arco alla frazione SS. Annunziata.

Con la giunta guidata da Luigi Gravagnuolo, sulla base della normativa vigente, si continuò nell'opera di abbattimento delle abitazioni abusive. Cava visse giornate di grande tensione in occasione dei primi interventi con le ruspe: proteste, manifestazioni, minacce. Feroci polemiche avvelenarono il clima cittadino con profondo spaccature fra i partiti e all'interno dei partiti stessi. L'apice della crisi si raggiunse con lo scoppio di un ordigno nell'atrio del palazzo municipale nell'aprile del 2008. Ci fu un'immediata reazione da parte della società civile e dei partiti di maggioranza. Numerose furono le manifestazioni di solidarietà espresse nei confronti dell'amministrazione comunale. Fu decisa una manifestazione contro ogni forma di violenza e in difesa della legalità, ma alcuni esponenti dell'opposizione pubblicamente comunicarono in un manifesto di non aderire alla manifestazione. Pur ribadendo la propria posizione in difesa del rispetto delle leggi, e pur condannando ogni forma di violenza, i consiglieri ritennero che l'iniziativa fosse una mera strumentalizzazione politica. Immediata fu la risposta dei sostenitori: «Ribadiamo l'importanza della partecipazione in piazza per rivendicare il fiero diritto all'autodeterminazione democratica e alla difesa della libertà». La Giunta comunale si mostrò disponibile ad applicare la legge del condono laddove era possibile, ma fu confermata la linea dura per le altre costruzioni abusive non rientranti fra le possibili beneficiarie. Esplicita la dichiarazione del sindaco in tal senso: «Da circa trent'anni nella nostra città si è costruito senza che fossero rispettate le regole. Tutto ciò ha provocato un vero e proprio saccheggio. Voglio ricordare che l'80% delle vittime della frana di Sarno vivevano in case costruite abusivamente. Noi non possiamo accettare che chi commette un reato ed è consapevole di averlo commesso decide di mettersi davanti alle ruspe e dire qui non comanda lo Stato ma comandiamo noi». Poco dopo una sentenza del Consiglio di Stato rigettò un ricorso presentato da un costruttore di un immobile abusivo, già acquisito al patrimonio comunale ed edificato in zona a grave rischio idrogeologico, decretandone il via libera all'abbattimento. Fu così sancita la legittimità dell'intervento del Comune contro l'abusivismo.

✍ ✍ ✍

Ordigni in città il Comune parte offesa

Nell'estate del 2007 si verificarono alcuni strani episodi di **criminalità**. Piccoli ordigni, incendi e intimidazioni investirono alcune attività produttive della città. Superati i primi tentativi di sdrammatizzare e di ricondurre il tutto a opera di balordi o a scherzi di "buontemponi", si comprese la natura criminale di questi fatti che minacciavano la presunta integrità, sempre sbandierata, della città. Vennero individuati e assicurati alla giustizia alcuni responsabili. In fase processuale il Tribunale penale accettò la costituzione del Comune come parte civile contro gli autori degli attentati dinamitardi ai negozi e condannò i responsabili a risarcire oltre che le aziende, con la pena individuale da scontare, e le vittime dirette, anche la città di Cava de' Tirreni, riconosciuta parte offesa. Fu riconosciuto il diritto al risarcimento di diecimila euro da parte degli autori dei reati per danni morali all'immagine e al decoro della città.

ECONOMIA & LAVORO

Addio ai capisaldi dell'economia cavese

✍ *Dopo il rischio chiusura, il sigaro toscano prodotto a Cava passò dalla mano pubblica ai privati* ✍
✍ *Dell'ex Credito Commerciale Tirreno non rimase più nulla: ora è un semplice sportello della Popolare Campania* ✍
✍ *Le Arti Grafiche Di Mauro da azienda modello ai licenziamenti. Si aspetta il mega centro commerciale* ✍

Mai più Monopoli la Manifattura passa ai privati

Il primo decennio del Duemila si aprì con la minaccia di chiusura della **Manifattura Tabacchi** a Cava de' Tirreni. I senatori De Masi e Pinto rivolsero interrogazioni al Governo sul destino della Manifattura nell'ambito del piano di ristrutturazione dell'Ente Tabacchi. A nome del Governo rispose il sottosegretario alle Finanze De Franciscis, che non diede speranze ai lavoratori: «La previsione di chiusura della Manifattura di Cava de' Tirreni, è fortemente motivata da considerazioni sia tecniche che economiche. Il personale in esubero a seguito delle ristrutturazioni aziendali non subirà alcun depauperamento della propria posizione lavorativa, tenuto conto che esso ha diritto di essere riammesso, anche nei sette anni successivi alla data di trasformazione dell'Ente in società per azioni, nei ruoli dell'Amministrazione Finanziaria ed in quelli di altre Pubbliche Amministrazioni». Poi di fatto la Manifattura venne ceduta a privati e la multinazionale British American Tobacco, in seguito incorporata in BAT Italia, divenne proprietaria dell'opificio cavese. L'intenzione dei nuovi proprietari fu quella di far diventare la Manifattura Tabacchi metelliana un polo per la produzione dei sigari aromatizzati. Altra forza lavoro (trenta dipendenti) sarebbe giunta dallo stabilimento di Scafati, per un totale di 125 dipendenti impiegati, numero di gran lunga inferiore a quello standard degli anni precedenti. Il passaggio dal pubblico al privato del comparto comportò la perdita di molti posti di lavoro. La strategia industriale della Bat prevedeva di continuare la produzione del sigaro toscano solo a Lucca, in un mega opificio con macchinari all'avanguardia. Invece, nel 2006 la Bat decise di concentrare il suo *business* sulle sigarette e cedette la manifattura di Cava al gruppo Maccaferri, insieme agli stabilimenti di Lucca e Foiano della Chiana, per 95 milioni di euro. Il gruppo Maccaferri, con casa madre a Bologna, opera da oltre un secolo ed ha attività diversificate in tutto il mondo nei settori metallurgico, meccanico, delle costruzioni, alimentare, energia e immobiliare. Dal momento dell'acquisizione degli stabilimenti specializzati nella produzione di sigari, "Manifatture Sigaro Toscano" del gruppo Maccaferri ha notevolmente incrementato le vendite. Con un prodotto di ottima qualità (100% naturale, solo tabacco Kentucky e lavorazione a mano) nel 2008 sono stati prodotti a Lucca e Cava de' Tirreni 140 milioni di toscani, riducendo la distanza dal famoso cubano, di cui si fumano 180 milioni di pezzi. Il fatturato del 2008 di Mst è stato di 73 milioni di euro e un utile netto di 10 milioni e mezzo. E le previsioni, nonostante la crisi, sono di crescita, puntando sul mercato estero.

✍ ✍ ✍

Smembramento della Metelliana ultimo brandello di un impero

Dell'impero economico cittadino che ruotava intorno alla famiglia Amabile, si dissolse anche l'ultima appendice, la società **Metelliana**. Era una società di assistenza informatica che si occupava, fra l'altro, della gestione dei servizi dell'ex Credito Commerciale Tirreno. Operava in via Mandoli e nei tempi d'oro contava circa 100 dipendenti. Dopo la clamorosa vendita del CCT nel '97, nel 2000 la Metelliana fu frammentata e distribuita in tante piccole società, facenti tutte capo alla Data Service di Milano. Dell'azienda cavese restavano 20 dipendenti: 12 con sede operativa a Nocera Superiore ceduti al GSI (Gestione Servizi Informatici) di Roma, e 8 con sede operativa a Cava, in via Gen. L. Parisi, ceduti all'INFOLAB, società di Lanciano (Ch). Con la decisione di quest'ultima di trasferire la sede operativa a Lanciano gli 8 dipendenti furono costretti a fare i bagagli e trasferirsi in Abruzzo. Si concluse così all'inizio del secolo la vicenda di uno dei più significativi poli occupazionali cittadini rimasti, dopo la scomparsa della Tirrena Assicurazioni e del Credito Commerciale Tirreno.

✍ ✍ ✍

Banca Popolare, dall'Emilia Romagna alla Campania

Il ramo di azienda (sportelli presenti in Campania) della Banca Popolare dell'Emilia Romagna venne ceduto alla **Banca della Campania**. Con l'assemblea dei soci azionisti si ratificò la cessione. La BPER ha di fatto provveduto all'acquisto della Banca Popolare di Salerno e della Banca Popolare dell'Irpinia. Dalla fusione nacque la Banca della Campania. All'atto pratico l'operazione si tradusse in un cambio dei quadri delle Direzione Generale e una quindicina di esuberi soggetti a trasferimenti per essere ricollocati in altre sedi. I dipendenti accolsero con scarso entusiasmo il cambiamento, ritenendosi penalizzati dalla perdita della partecipazione agli utili, mediamente circa tre milioni annui delle vecchie lire. Inoltre si aggiunse un ulteriore elemento di precarietà al mercato economico cavese, già messo a dura prova dal graduale depauperamento della Manifattura Tabacchi e dalla mobilità cui cominciarono ad essere sottoposti i dipendenti della Di Mauro.

✍ ✍ ✍

Lavoratori cavesi nel panico chiude la Di Mauro

Alla fine del 2004 giunse una pessima notizia per molte famiglie cavesi e in generale per l'economia cittadina. Fu annunciata la mobilità per 51 dipendenti, su un organico di 125, delle "**Arti Grafiche Di Mauro**". Per i dirigenti dell'azienda il ricorso alla mobilità si rese necessario per fronteggiare una situazione di crisi congiunturale, creatasi per effetto della riduzione di un segmento di mercato sul quale si erano concentrati gli investimenti dell'impresa". In pratica, la decisione veniva motivata con la forte contrazione delle commesse di biglietteria aerea, a causa della crisi delle compagnie e dello sviluppo delle biglietterie on-line.

La "Emilio Di Mauro" SpA operava da più di cento anni nel settore della carta stampata, da quando il "capostipite" dell'azienda, Emilio, aprì una piccola tipografia a Cava nel 1899. Da più di quaranta anni era diventata leader nel settore tipografico. Era stata il fiore all'occhiello dell'imprenditoria e dell'economia cavese. Si era imposta per le sue produzioni di qualità a livello nazionale e internazionale ed aveva costituito una delle più importanti fonti di occupazione locale e di sviluppo per l'economia cittadina. In alcuni momenti felici della sua esistenza si era proposta come azienda modello per produzione e profitti, conseguendo tassi di assenteismo molto al di sotto della media non solo del meridione ma dell'intero Paese.

Ma nella primavera del 2005 la Di Mauro giunse addirittura alla chiusura del suo stabilimento più rappresentativo, quello delle Arti Grafiche. La notizia creò sconcerto in tutta la cittadinanza e lo sconforto per 120 famiglie che si ritrovarono senza più un reddito da lavoro. Fu subito mobilitazione, con l'occupazione della fabbrica e blocchi stradali sulla Statale 18. Senza speranze! Giunse così l'ennesima "mazzata" per la sempre più fragile economia della città. La prospettiva che si determinò in seguito per l'area che ospitava la "storica" azienda fu quella di realizzare un grande centro commerciale che dovrebbe dare occupazione anche ai lavoratori della Di Mauro rimasti senza lavoro. Ma a tutt'oggi il progetto è ancora irrealizzato. E per quei lavoratori non è stata ancora trovata una soluzione alternativa. Scriveva il figlio di un dipendente all'indomani del licenziamento del padre: «Io sono un esempio dei tanti, bruciati i sogni, l'avvenire. Sono uno studente, che da anni mentre studiava, doveva pensare a finire presto, perché non si sapeva papà fin quando avrebbe lavorato. Uno studente volenteroso, che non ha più i mezzi per andare avanti».

✍ ✍ ✍

La disoccupazione avanza Sempre in meno hanno un lavoro

Nel 2005 fu lanciato l'allarme per la **disoccupazione** in forte crescita a Cava. Nel corso di un convegno al comune metelliano furono resi noti dati molto preoccupanti: il tasso di disoccupazione era tra il 29 ed il 30%, con una contrazione occupazionale negli anni 2003 e 2004 del 54%.

✍ ✍ ✍

Quant'è cara la casa nella valle metelliana

Il **caro-case** ha sempre costitutivo una caratteristica della città metelliana. I dati riferiti alla metà del decennio denunciavano prezzi altissimi per l'acquisto di un appartamento, che variavano da 2.500 e 5.000 euro al metro quadro. Le unità immobiliari fino a 100 mq presentavano un valore che superava i normali criteri di valutazione a causa della elevata domanda. Ovviamente molte giovani coppie hanno dovuto abbandonare la loro città, trovando più agevole cercare casa nelle città limitrofe (Nocera Superiore, Nocera Inferiore, Roccapiemonte) dove un appartamento costa molto meno.

I Fatti *in breve*

2002

Estate **senz'acqua** a Cava da luglio a ottobre. Con un'ordinanza del sindaco fu sospesa la distribuzione idrica dalle 19 alle 6 del mattino, in considerazione della consistente riduzione delle falde freatiche delle sorgenti. Chiuse anche le fontane pubbliche e quelle ornamentali non dotate di riciclo. Il fenomeno si aggravò rapidamente a causa dell'andamento meteorologico sfavorevole che fece ridurre l'acqua alle sorgenti, in particolare ad Acerno, del 40% rispetto all'anno precedente.

La crisi idrica riportò la città metelliana indietro negli anni, al ricordo di tante estati passate negli anni 60 e 70 con i rubinetti a secco e le file alle fontanelle pubbliche.

✍ ✍ ✍

Dopo alcuni anni di interruzione, nel 2002 ritornarono i **fuochi d'artificio da Monte Castello** in occasione della festa di giugno. L'evento fu salutato con grande soddisfazione da parte dei cavesi tradizionalmente legati allo spettacolo pirotecnico. L' "astinenza" dai fuochi durava ormai da diversi anni, da quando un'ordinanza prefettizia ne aveva proibito l'esecuzione in conseguenza degli incendi che puntualmente martoriavano la vegetazione del monte. Solo nella notte di Capodanno del 2000, in via eccezionale, erano stati nuovamente autorizzati, in quanto in inverno il rischio incendi era molto più limitato.

✍ ✍ ✍

Il **liceo classico della Badia** di Cava chiuse i battenti definitivamente dopo 135 anni di attività. I monaci dell'abbazia benedettina presero la sofferta decisione dopo aver constatato il forte calo degli iscritti degli ultimi anni. Sopravvive invece il liceo scientifico, il fratello "minore" istituito nel 1969.Il liceo classico era stato istituito nel 1867 con padrini d'eccezione: don Guglielmo Sanfelice, divenuto in seguito arcivescovo di Napoli e cardinale; don Michele Morcaldi, artefice primo del famoso "Codex diplomaticus cavensis" e benemerito delle scuole popolari a Cava; don Benedetto Bonazzi, grecista di fama mondiale, autore del noto dizionario greco-italiano , in seguito arcivescovo di Benevento.

✍ ✍ ✍

Il 7 dicembre venne conferito a Giuseppe Murolo il premio "**Cavesi nel mondo**", un riconoscimento attribuito ad eminenti personalità cittadine, istituito dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo nel 1982.

Nato a Cava nel 1930 e laureato in scienze agrarie, Murolo è stato, tra l'altro, professore e preside di istituti tecnici, Ispettore tecnico del ministero della Pubblica Istruzione-settore agrario, medaglia d'oro al merito della tecnica agricola.

L'ultima edizione del premio "Cavesi nel mondo" risale al 2004, quando il riconoscimento fu conferito al professore Francesco Della Corte, medico, ricercatore e scienziato. Nacque nella città metelliana il 22 ottobre 1930 da Giulio Della Corte e Margherita Masson. Anche il nonno paterno fu una figura molto conosciuta in città per aver curato la costruzione della strada che conduce al Corpo di Cava per la Pietrasanta, a lui intitolata. Francesco Della Corte conseguì la maturità classica al Liceo S. Benedetto della Badia nel 1947. Successivamente si iscrisse alla Facoltà di Medicina a Napoli e si laureò con il massimo dei voti nel 1953. Divenne infine docente ordinario di istologia ed embriologia per scienze biologiche presso la prima cattedra della facoltà di Scienze dell'ateneo Federico II di Napoli.

Il premio "Cavesi nel mondo nelle edizioni precedenti era stato assegnato a Gino Palumbo, giornalista e direttore della Gazzetta dello Sport, Mario Amabile, banchiere, Renato Di Mauro, industriale, Rocco Moccia, Direttore Generale del Ministero del Turismo, Sabato Palazzo, generale dell'Arma dei Carabinieri, Giuseppe Senatore, veterinario e docente universitario in Venezuela, Luigi ed Albino Carleo, figli del cav. Gaetano, industriali in Sud Africa, Fernando Salsano, noto e stimato "dantista", Bruno Apicella, magistrato, presidente del Tribunale di Lodi, e Don Faustino Avagliano O.S.B., archivista dell'abbazia di Montecassino.

✍ ✍ ✍

CONTINUA A PAGINA VI ☞

POLITICA
I SINDACI

Insostenibile irrequietezza dell'essere... sindaco

✍ All'inizio del secolo termina un'epoca: Fiorillo conclude il suo doppio mandato e muore Abbro ✍
✍ Messina conquista il centrodestra e la poltrona di primo cittadino... ma l'avventura finisce col commissario prefettizio ✍
✍ La sfida di Gravagnuolo: un'amministrazione forte e svincolata dai partiti per traghettare la città verso il Millennium ✍

ELEZIONI *in breve*

Le regionali nell'era Bassolino

Nel 2000 si votò per il rinnovo del **consiglio regionale**. Antonio Bassolino, sindaco uscente di Napoli, era il candidato del centrosinistra che sfidava Antonio Rastrelli, eletto nel 1995 a capo di una maggioranza di centrodestra, rimasta fino al "ribaltone" del gennaio 1999 che portò alla carica di presidente provvisorio Andrea Losco. Le elezioni furono vinte da Bassolino con il 54% dei voti. A Cava Bassolino pure conquistò più preferenze, ma per un margine risicato, in un esito complessivo che fu di un sostanziale pareggio fra i due schieramenti. Forza Italia risultò il primo partito in città.

L'occasione del voto regionale, costituì un banco di prova molto atteso in vista della chiamata alle urne per il rinnovo del consiglio comunale che si sarebbe verificata l'anno dopo per la successione a Fiorillo.

Questi i risultati del voto regionale a Cava:

Candidato a Presidente
Antonio Rastrelli 14.818 preferenze (49,01%)
Antonio Bassolino 14.829 (49,05%)
Marco Pannella 547 (1,81%)
Vittorio Granillo 41 (0,14%)

Partiti
Forza Italia 6.295 (22,02%), DS 4.543 (15,89%), AN 4.498 (15,74%), CCD 2.817 (9,86%), PPI 2.020 (7,07%)
SDI 1.816 (6,35%), UDEUR 1.403 (4,91%), Rif. Com. 1.161 (3,80%)
Democratici 1.087 (3,80%), Altri 2.944 (10,30%)

Le preferenze date ai cavesi
Cirielli Edmondo (AN) 2.133
Salsano Carmine (CCD) 2.064
Armenante Antonio (DS) 1.939
Bove Vincenzo (SDI) 1.058
Sorrentino Pasquale (UDEUR) 562
Fortunato Giovanni (R.C.) 435
Spatuzzi Franco (PDCI) 281

Alla scadenza del 2005 si tornò alle urne per rinnovare il consiglio regionale. Bassolino, destinato ad essere confermato, questa volta si confrontò con Italo Bocchino, Gianfranco Rotondi e Alessandra Mussolini. A Cava Bocchino superò Bassolino (49,6% contro 47,2%) e l'Udc risultò il primo partito (28.4%), con Giovanni Baldi che raccolse ben 7.375 preferenze, contro il 13,8% di Forza Italia e il 13,5% dei Ds.

I candidati cavesi:

Franco Ragni (Margherita) 846, Franco Prisco (DS) 1.613, Giovanni Baldi (UDC) 7.375, Enrico Bastolla (Insieme per Bassolino) 386, Giovanni Campanile (Forza Italia) 970, Pasquale Lupi Milite (Rifondazione Comunista) 1.204, Francesco Spatuzzi (Comunisti Italiani) 174, Emilio Pastore (Democrazia Federalista) 152.

La Provincia da sinistra a destra

Nelle **votazioni provinciali** del 2004 si determinò la vittoria del centrosinistra e l'elezione di Angelo Villani a Presidente. Fra i candidati cavesi solo Carmine Adinolfi (Forza Italia) e Pino Foscari (Rifondazione Comunista) riuscirono a conquistare un posto in consiglio. Gianpio De Rosa (all'epoca in Forza Italia) perse il suo seggio e l'ex sindaco Fiorillo non ottenne la spinta che gli serviva da parte della sua città. Achille Mughini fu chiamato da Villani a far parte della giunta, con la carica di vice presidente.

Nel 2009 Villani fu battuto da Edmondo Cirielli. L'esponente del centrodestra fu eletto con il 55,7% delle preferenze, contro il 43,8% del candidato del centrodestra. A Cava Cirielli ha toccato il 57%. Luigi Napoli è stato eletto consigliere per il Popolo delle Libertà. Giovanni Baldi è entrato a far parte della Giunta, con l'incarico di assessore alle Politiche Sociali e Sanitarie e alla Sicurezza Alimentare.

Fiorillo, il primo eletto (e rieletto) dal popolo. Ebbe la meglio su Don Eugenio

Nel 2001 si concluse l'esperienza di primo cittadino di **Raffaele Fiorillo**. Fiorillo rimarrà nella storia della città come il primo sindaco eletto direttamente dal popolo con il sistema elettorale varato con la legge del 1993. L'esponente dell'allora Pds era già stato vice nell'era di Eugenio Abbro, riuscendo poi all'inizio del '93 a interrompere il quasi incontrastato dominio cittadino quarantennale della Dc: conquistò la poltrona principale a capo di una coalizione composta da democratici di sinistra, socialisti, repubblicani, socialdemocratici e indipendenti, per governare la città negli ultimi cento giorni prima delle elezioni. A giugno di quello stesso anno giunse la prima grande sfida fra Abbro e Fiorillo nelle votazioni che sancirono la definitiva investitura di quest'ultimo e l'inizio del lento declino di don Eugenio. Fiorillo ha amministrato la città per 8 anni, ottenendo la rielezione anche nel 1997, di nuovo al ballottaggio contro Abbro. Nel corso dei suoi mandati, è stato spesso tacciato di eccessiva prudenza, se non di immobilismo, confrontato con la spumeggiante iniziativa del nuovo sindaco della vicina Salerno, Vincenzo De Luca. In realtà il bilancio della sua amministrazione può essere considerato positivo. Giunto alla guida della città in epoca di dopo-tangentopoli, in un momento particolarmente critico, con una situazione di pre-dissesto finanziario delle casse comunali e gravi carenze nell'organigramma tecnico-amministrativo, ha dovuto avviare prima una rigorosa politica di rientro economico e di copertura di posti dirigenziali negli uffici più nevralgici. L'evasione di tasse e tributi cittadini (spazzatura, acqua) era altissima e altri problemi, dovuti a indagini della magistratura o a inestricabili questioni burocratiche, bloccavano le principali opere pubbliche (trincerone, sottovia, piscina, palazzetto dello sport). A ciò si aggiungevano una rete idrica pesantemente danneggiata, falde acquifere inquinate, precarie condizioni del centro storico e delle strade cittadine. Negli otto anni di amministrazione sono stati riequilibrati i conti e sono stati avviati diversi lavori pubblici. Fra questi sono stati portati a termine nel corso del mandato la pedonalizzazione del centro storico, la ristrutturazione di Piazza Duomo, l'inaugurazione di Santa Maria del Rifugio, il rifacimento dei marciapiedi. Altre opere pubbliche hanno interessato le frazioni. Interessante il programma di politiche sociali rivolte ai giovani e agli anziani e intensa l'attività culturale. Abbastanza coraggiosa è stata la creazione della società mista per la gestione dei rifiuti (la SeTA), per la quale ha incontrato numerose difficoltà e ostacoli. Su di lui pesò anche un'indagine giudiziaria legata all'affidamento del servizio alla nuova società, procedimento che si concluse nel gennaio del 2003 con il completo proscioglimento di Fiorillo.

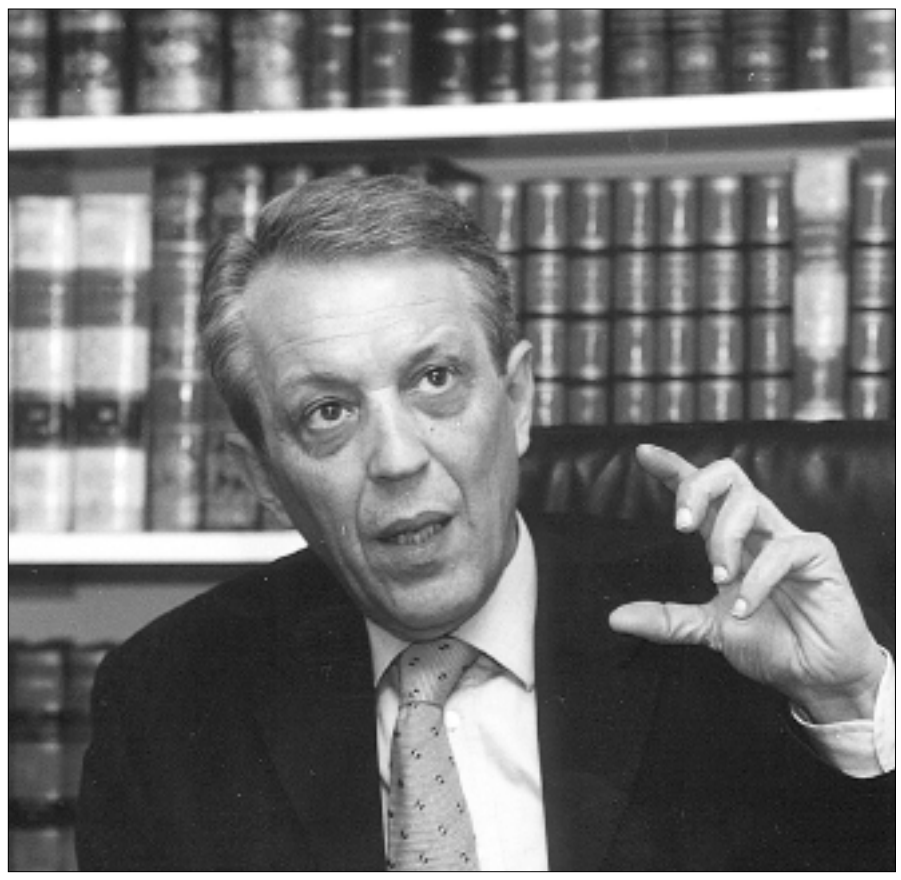
Messina, missione incompiuta tra litigi e sfiducia a mezzo notaio

Alle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale del maggio 2001 **Alfredo Messina**, candidato del centrodestra, vinse al ballottaggio, con quasi il 56% dei voti, contro Francesco Musumeci del centrosinistra.

Alfredo Messina, avvocato, nato a Cava il 9 maggio del 1944, è stato per alcuni anni responsabile dell'Ufficio legale del comune. Iniziò l'attività politica nel 1995 quando si candidò con il CCD per un seggio alla provincia di Salerno. Fu il secondo dei non eletti. L'anno successivo fondò l'associazione culturale Confronto, poi tramutata in movimento politico, con il quale partecipò alle elezioni amministrative del 1997, conquistando un posto in consiglio comunale. Nel maggio del 2000 si iscrisse a Forza Italia e diede vita ad una rapida scalata al suo interno.

Il risultato elettorale del 2001 giunse al termine di una preparazione estenuante da parte dei due schieramenti, che con enormi difficoltà erano arrivati ad esprimere le candidature. Nell'ambito del centrodestra, per la verità, i candidati alla fine erano stati ben tre (oltre a Messina, Alfonso Laudato e Marco Galdi); la candidatura di Musumeci era maturata anch'essa sulla base di un'estenuante trattativa interna ai Ds e dell'intero schieramento ulivista, lasciando alla fine la sensazione di una diffusa insoddisfazione finanche (e soprattutto) in seno al partito di appartenenza dello stesso Musumeci. Così, nonostante il temporaneo vantaggio al primo turno, il centrosinistra dovette lasciare la guida del palazzo di città, dopo 8 anni di amministrazione Fiorillo.

L'amministrazione del sindaco Alfredo Messina fu turbolenta fin dai primi giorni di governo, almeno quanto era stata accesa la disputa all'interno del centrodestra nella fase pre-elettorale. All'inserimento in giunta di Annamaria Armenante (già assessore provinciale della prima giunta Andria di centrosinistra), e la sua nomina a vice-sindaco, fece seguito la scelta di Vittorio Del Vecchio come city manager. E, nei primi dieci giorni, l'assessore



all'ordine e alla sicurezza Alfonso Senatore fu sfiduciato dallo stesso Messina e estromesso dalla giunta. Tutto ciò provocò discussioni e immediato disagio all'interno della Casa delle Libertà. Senatore in una conferenza stampa si espresse a ruota libera con parole di fuoco contro Messina e la sua maggioranza. Altre scelte che lasciarono perplessi gli stessi alleati di Messina seguirono nelle settimane successive. A settembre fu "dimissionato" il segretario comunale Raffaele Iervolino, che, a detta di uno stesso componente della maggioranza, nei tre anni di operato per il comune di Cava si era mostrato efficiente, serio ed equilibrato. Vennero nominati diversi consulenti di fiducia del sindaco e in breve venne approvato il nuovo statuto comunale che consentì di nominare 4 assessori in più.

Sul piano delle realizzazioni, nei primi mesi del suo mandato Messina si trovò a raccogliere i frutti dell'ultimo intenso lavoro della precedente amministrazione, andando a inaugurare opere e lavori appaltati dalla giunta Fiorillo. I suoi annunci di nuove opere lasciarono intendere ai suoi sostenitori che era prossimo un massiccio progetto che avrebbe rivoluzionato la città. Fra questi, uno dei più eclatanti fu l'intenzione di trasformare il "Simonetta Lamberti" in un ampio e articolato centro commerciale e di costruire un nuovo stadio sul vecchio campetto di Pregiato. A pochi mesi dalla scomparsa di Eugenio Abbro, decise di cambiare nome a piazza Roma, dove è ubicato il Comune e l'antica sede della Democrazia Cristiana, intitolandola al Professore.

Nei primi mesi del 2002 Annamaria Armenante, vice-sindaco e assessore alla cultura, decise di dimettersi dalla carica che tanto scalpore e polemiche avevano provocato. Con una lettera inviata al sindaco, Armenante orgogliosamente rivendicò la bontà del suo operato e usò termini molto duri verso un certo modo di fare politica, sostenendo che «non esistono le condizioni per operare nell'interesse collettivo, perché non si ha intenzione di amministrare seriamente. Le persone perbene e capaci vengono così espulse dal governo degli enti, e questo è un segnale agghiacciante».

Ancora qualche mese e alle dimissioni di Armenante seguirono quelle del city manager Del Vecchio. «Nonostante i miei continui sforzi - scrisse Del Vecchio - non è stato possibile creare un giusto e sinergico rapporto tra la funzione di indirizzo politico e quella della gestione in concreto dell'organizzazione degli uffici e dell'attuazione degli obiettivi dell'ente, che competono al direttore generale». Pur di avere Del Vecchio come collaboratore, Messina aveva sfidato le ire dell'opposizione, le denunce di ex alleati, i malumori della sua maggioranza e i rilievi degli organi di controllo. Al suo posto il sindaco nominò Enrico Violante, 60 anni, già direttore amministrativo dell'ospedale di Cava.

Tra ottobre e novembre del 2004 si ebbe il primo grosso scossone per la giunta Messina. In seguito a disaccordi interni al centrodestra locale, il sindaco azzerò la giunta e si dimise. Il fronte che sosteneva Messina appariva profondamente spaccato. L'accordo, che pareva fosse stato raggiunto da Pasquale Petrillo, che si pose come mediatore, in breve si frantumò. Quando si andava ormai verso le elezioni anticipate, fu raggiunto un debole compromesso che permise ad Alfredo Messina di ritirare le dimissioni. Ma sia Forza Italia che gli altri alleati continuavano a mostrarsi fortemente divisi.

Fra litigi e discussioni si andò avanti ancora per qualche mese, finché a luglio del 2005 Alfredo Messina venne sfiduciato da una parte del centrodestra, fra cui Giovanni Baldi, e dai consiglieri di opposizione. Voltarono le spalle a Messina 16 consiglieri comunali: 1 dell'Udc, 5 di Forza Italia, 3 di An, 7 dell'opposizione. Ma il fatto singolare fu che l'atto di sfiducia venne firmato davanti a un notaio. Il metodo non è dei più ortodossi. Precise regole di comportamento democratico imporrebbero che le sedi preposte a simili decisioni (tanto più gravi esse siano) debbano essere le aule consiliari, ma in questo caso si preferì una modalità che provocò le ire del sindaco. Secondo un consigliere di Forza Italia «E' stato scelto questo criterio per evitare dietro-front in consiglio comunale».

In attesa di nuove elezioni (nella primavera del 2006), fu nominato il commissario prefettizio Pasquale Napolitano, chiamato a gestire l'ordinaria amministrazione. Dopo poche settimane, per gravi problemi di salute, Napolitano fu sostituito da Antonio Reppucci.

Finì così la guida politico-amministrativa della città affidata ad Alfredo Messina. Un periodo denso di aspre polemiche sia da parte dell'opposizione che all'interno della stessa maggioranza. Alla fine furono proprio le contraddizioni interne ai partiti che sostenevano il sindaco a provocarne la sua caduta.

A ciò si unì anche il profondo malcontento che si determinò nei confronti di uno stile di gestione mal sopportato per lungo tempo e considerato alla fine inaccettabile, oltre al bisogno di ritrovare una via "normale" per la conduzione della città, che evitasse demagogie, assolutismi e inutili furbizie.

POLITICA • I SINDACI

Gravagnuolo, il Millennio e la sfida finale al sistema dei partiti

Iniziò così una lunga preparazione alle nuove elezioni. Messina manifestò la volontà di riproporre la sua candidatura, mentre nel centro sinistra i DS facevano spazio a **Luigi Gravagnuolo** che ricevette in breve l'appoggio anche delle altre formazioni dell'Unione.

Gravagnuolo partì subito nella sua lunga campagna elettorale con una serie di incontri programmati in tutte le frazioni, avendo cura, contrariamente a una certa tradizione della sinistra, degli aspetti mediatici. Forte della precoce candidatura, l'esponente del centrosinistra ebbe modo di illustrare un programma che raccolse i favori dei cittadini, privilegiando gli aspetti relativi al miglioramento delle condizioni sociali e soprattutto lanciando il progetto del Millennio, legato alle celebrazioni per i mille anni di vita dell'abbazia benedettina. Gravagnuolo lanciò subito un sito internet e una serie di slogan ad effetto. Promise ai cavesi mille posti di lavoro, l'abolizione dell'ICI per le prime case e la trasformazione della tassa sui rifiuti in tariffa.

Sull'altro fronte le divisioni interne al centrodestra si perpetuarono fino alla vigilia delle elezioni. Alla fine Messina riuscì nuovamente a spuntarla come candidato ufficiale, mentre Giovanni Baldi si presentò per l'Udc. Vincenzo Passa per i Verdi e Guido Pomidoro per la lista dei Giovani completarono il quadro delle candidature.

Le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale erano state precedute dal voto ad aprile per il rinnovo del Parlamento. L'esito per i progressisti cavesi non era stato dei più confortanti: il centrodestra aveva conquisto nelle urne metelliane circa 20 punti di vantaggio sull'Unione e Forza Italia era il primo partito a Cava. Nonostante queste premesse, nelle votazioni del 28-29 maggio (primo turno) e 11-12 giugno (ballottaggio) 2006 Luigi Gravagnuolo, candidato del centrosinistra, fu eletto nuovo sindaco di Cava de' Tirreni, battendo Alfredo Messina, primo cittadino uscente ed esponente del centrodestra.

La vittoria di Gravagnuolo non fu mai in discussione. Dallo spoglio dei voti al ballottaggio risultò che l'esponente dell'Unione aveva battuto l'avversario in 52 seggi su 55, raggiungendo il 59,56% delle preferenze (18.537 voti), contro il 40,44% di Messina (12.588 voti).

Gravagnuolo conquistò la fiducia dei cavesi con una campagna elettorale capillare ed efficace che l'aveva tenuto impegnato per vari mesi, attraverso incontri con tutte le comunità cittadine e le diverse categorie sociali. Gli elettori lo premiarono, vedendo in lui la possibilità di voltar pagina dopo l'infelice caduta della precedente maggioranza guidata da Messina.

La coalizione di centrosinistra riportò il maggior numero di voti (49,83% contro il 32, 96% del centrodestra, il 14,84% dell'UDC, l'1,65% dei Verdi per la Pace e lo 0,72% dei Giovani). Il partito più votato (anche se in forte calo rispetto al 2001) rimaneva Forza Italia con 5.804 preferenze, pari al 16,76%. Il candidato più votato in assoluto nelle liste fu Antonio Barbuti della Margherita, con 690 voti personali. In ciascuno degli altri partiti le maggiori preferenze furono ottenute da Luigi Napoli in AN (590), Carmine Adinolfi in Forza Italia (576), Michele Coppola nei Socialisti e Democratici per Cava (488), Vincenzo Lamberti nell'UDC (483), Antonio Armenante in Rifondazione Comunista (379), Germano Baldi nell'UDEUR (373), Luca Alfieri nel Nuovo PSI (332), Rossana Lamberti in E' Viva Cava (309), Giovanni Senatore in Cava per la Libertà (158), Pio Silvestro nella lista DC-PRI (77), Gerardo Vignes nei Giovani (45), Antonietta Maiolo nei Verdi (43).

Alcune curiosità: si registrarono 36 candidati con 0 preferenze, di cui ben 16 nella lista DC-PRI; i socialisti erano presenti con due liste che richiamavano il vecchio PSI, una per il centrodestra (Partito Socialista Nuovo PSI) e una per il centrosinistra (Socialisti e Democratici per Cava), che comprendeva anche dei repubblicani. Il Nuovo PSI a stento raggiunse il 2%, mentre un vero e proprio exploit lo conseguirono quelli schierati a sinistra con quasi il 9%; sempre fra i socialisti (di sinistra) erano candidati due figli di vecchi leader storici del PSI locale, Lucio Panza (figlio di Gaetano) e Vincenzo Altobello (figlio di Luigi). Il primo fu eletto e divenne presidente del consiglio comunale, il secondo no; fra le 78 donne candidate, la più votata fu Assia Landi dell'Udc (378 voti).

L'amministrazione di centrosinistra guidata da Luigi Gravagnuolo cominciò quindi ad operare in un clima di benevolenza da parte della città, ma le difficoltà iniziarono subito. Fu problematico affrontare con i partiti della coalizione la definizione degli assessorati, poi due consigliere uscirono dalla maggioranza cittadina.

Nelle elezioni politiche anticipate del 2008 Berlusconi e il Popolo delle Libertà riconquistarono la maggioranza nel Paese. Cambiavano gli equilibri politici anche per l'amministrazione comunale di Cava. Gravagnuolo era stato eletto due anni prima e godeva, oltre che di un considerevole consenso popolare, dell'appoggio di amministrazioni e governo di centrosinistra a livello provinciale, regionale e nazionale. Con la crisi dei rifiuti in Campania e con la caduta del Governo Prodi il contesto politico si era modificato: a Roma si era insediato Berlusconi e nella provincia di Salerno, come nell'intera Campania, il centrodestra godeva di consensi superiori al 50%. Anche a Cava le urne avevano espresso una distanza fra i due schieramenti di ben 25 punti (56% contro 31% a favore del Popolo delle Libertà). In questa condizione di "accerchiamento", per Gravagnuolo, per la sua maggioranza e per il progetto del Millennio cominciarono a crearsi alcuni grossi segnali di ostilità.

Uno dei primi forti sintomi delle difficoltà cui l'amministrazione avrebbe dovuto andare incontro nei mesi successivi si palesò in occasione del convegno "Le radici benedettine dell'Europa contemporanea" organizzato per l'11 ottobre al Cinema Alambra. Era stata annunciata la presenza dei ministri Carfagna e Bondi, quasi a voler testimoniare una presunta adesione bipartisan al progetto del Millennio. Ma i due rappresentanti del Governo Berlusconi, dopo aver dato la loro adesione alla giornata di studio, all'ultimo momento si tirarono indietro "per sopravvenuti impegni di Governo", su sollecitazione di rappresentanti locali del loro stesso partito. Il tutto per non "tirare la volata" a Gravagnuolo.

Il sindaco reagì accusando pubblicamente il centrodestra cavese di agire per propri interessi, operando un boicottaggio a danno della loro stessa città. Dal canto loro i rappresentanti dell'opposizione fecero capire che il progetto del Millennio non sarebbe mai decollato se non fosse stato condiviso. Da ciò scaturì un tavolo delle trattative in cui si pervenne ad un "coordinamento" delle iniziative.

Finalmente nel 2009 arrivarono i primi stanziamenti per le celebrazioni del millennio dell'abbazia benedettina della Santissima Trinità di Cava. La Regione mise a disposizione cinquecentomila euro e la Provincia duecentomila. Sul fronte del Programma di Integrazione Urbano (Piu Europa) a cui lavorano tecnici regionali, provinciali e comunali, furono poi annunciati investimenti per la città di Cava per circa 30 milioni di euro, attraverso una serie di interventi pubblici e privati che potrebbero contribuire a migliorare l'aspetto del centro metelliano.

Intanto sul piano parlamentare si attuò un disegno di legge per l'evento del 2011. Portava la firma dell'.On. Cirielli, ma era frutto di un impegno bipartisan per evitare che potesse arenarsi fra inutili polemiche, tanto che l'On. Iannuzzi rinunciò alla sua proposta, integrando con alcuni emendamenti il documento Cirielli. Il provvedimento, dopo l'esame delle commissioni parlamentari, venne approvato dal Parlamento e divenne la Legge 8 luglio 2009, n. 92. Prevede lo stanziamento di un fondo speciale di 250.000 euro per il 2009 e 1.500.000 complessivi dal 2010 al 2012.

Ma i tempi lenti dei provvedimenti necessari affinché la macchina possa funzionare rischiano di far perdere buona parte di questi finanziamenti. La costituzione del Comitato Nazionale per il Millennio della Abbazia Benedettina è arrivato solo a fine novembre ed ha designato come presidente Gennaro Malgieri, giornalista, parlamentare ed ex allievo della Badia; gli altri componenti sono Marina Giannetto, Amilcare Troiano, Carlo Modica de Mohac, Franco Cardini, Marco Galdi, Monsignor Benedetto Maria Chianetta, Vera Valitutto, il Presidente della Provincia di Salerno e il sindaco di Cava. Finora il Comitato non si è mai riunito.

Dopo qualche altro rimpasto di giunta, alla fine del 2009 giunse il colpo a sorpresa da parte di Gravagnuolo: con una maggioranza ridotta in consiglio comunale e con le tensioni all'interno dei partiti che dichiarano di sostenerlo, il sindaco ritenne che non fosse possibile andare avanti e perseguire con efficacia gli obiettivi che erano stati posti per la città di Cava in vista del Millennio. Piuttosto che vivacchiare - sostenne Gravagnuolo - è preferibile tornare alle urne. Se i cavesi condivideranno il suo progetto lo rafforzeranno, altrimenti la guida del Comune passerà ad altri.

Calcolando con attenzione i tempi, il sindaco si è dimesso alla fine dell'anno, in modo da tornare a votare con le elezioni di primavera 2010. La decisione ha sorpreso tutti, sia nei partiti della maggioranza che dell'opposizione. In effetti Gravagnuolo aveva rilasciato al nostro giornale una dichiarazione profetica al riguardo in un'intervista dell'agosto 2006, poche settimane dopo il suo insediamento: «Se nella maggioranza la logica particolaristica dovesse arrivare a un punto di rottura con la promessa fondamentale fatta con la città, sarò pronto a riconfrontarmi con gli elettori».

Il nuovo decennio si apre quindi con le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale e la scelta del sindaco. Vedremo se la città premierà o meno la volontà di Gravagnuovo di tornare alle urne.

Il saluto ad Abbro, primo cittadino di mezzo secolo. La sua impronta su Cava

Proprio alla vigilia del deposito delle liste e dell'inizio della campagna elettorale per l'elezione del sindaco a Cava nel 2001, si spense **Eugenio Abbro**.

Era nato il 15 settembre 1920. Come politico aveva cominciato a farsi strada nel '46, insieme alla Repubblica italiana, dando vita al… partito monarchico locale. Nel '52 passò alla democrazia cristiana e venne eletto consigliere provinciale. Nel '54, all'età di 34 anni, divenne già sindaco di Cava.

Con l'istituzione delle regioni si lanciò verso il Consiglio regionale della Campania, dove negli anni '70 fu prima assessore allo sport e al personale e poi vice presidente della giunta. A più riprese è tornato a ricoprire la carica di sindaco, di cui l'ultima dall'83 al '91. Più volte aveva costruito maggioranze con i partiti di centro e con i socialisti di Gaetano Panza. Poi, nel '90, anche con i missini di Alfonso Senatore. Nel '92, infine, per la prima volta si era accordato con gli ex comunisti e Raffaele Fiorillo fu suo vice.

Nel '93 giunse la grande sconfitta nella prima elezione diretta del sindaco. Fu lo stesso Fiorillo a batterlo al ballottaggio. L'episodio si ripeté nel '97 con lo stesso Fiorillo, ma in questo caso per il professore ci fu la soddisfazione personale di aver sbaragliato all'interno del centrodestra un fronte di "compagni di cordata" approssimativo e litigioso, dimostrando di essere vero e unico "cavallo di razza" tra gli avversari del centro-sinistra.

CURIOSITA' *in breve*

Il peregrinare di Senatore tra litigi e adulazioni

Nel 2001 si spezzò un antico feeling di alcuni "storici" esponenti della destra cittadina di Cava con il loro partito AN. Con un provvedimento molto duro, il commissario federale del partito di Fini sospese "provvisoriamente da ogni attività politica" l'allora consigliere provinciale **Alfonso Senatore** ed i tesserati Antonio Carleo, Antonello Lamberti, Fortunato Palumbo e Pasquale Santoriello, in quanto avrebbero utilizzato il simbolo del partito in un volantino dove veniva sconfessato il candidato a sindaco Marco Galdi senza l'autorizzazione degli organi statutari competenti. Il provvedimento giunse al culmine di una violenta polemica con l'allora consigliere regionale Edmondo Cirielli, da sempre "nemico" giurato di Alfonso Senatore.

I rapporti di Senatore, che era stato figura preminente dell'ex Msi, andarono sempre più deteriorandosi col suo partito, fino alla rottura totale e a quello che all'epoca sembrava il suo definitivo allontanamento dal fronte del centrodestra. Dopo essere entrato a far parte della giunta Messina nel 2001 come assessore all'ordine e alla sicurezza, Senatore nel giro di pochi giorni fu sfiduciato e estromesso dallo stesso sindaco. Seguirono polemiche di fuoco finché Senatore approdò ad una nuova formazione politica, Alleanza Italia. Qualche mese dopo professò la sua ammirazione per alcuni esponenti della sinistra e la disponibilità a far parte dello schieramento progressista. «Il centrodestra cavese è ormai al capolinea. Se vorrete, vi darò una mano per liberare Cava da questi governanti incapaci»: così si espresse Senatore contro l'amministrazione Messina, prendendo la parola al congresso cittadino dei Democratici di Sinistra nel novembre del 2003. Seguirono attestati di stima per Raffaele Fiorillo, Achille Mughini, Flora Calvanese ed anche per l'ex sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca. «Non chiedo nulla - affermò - se lo vorrete sarò con voi». Raccolse scroscianti applausi da parte di tutto l'uditorio diessino. Senatore, eletto nelle fila dell'Udeur, divenne poi assessore alla Qualità della Sicurezza e Viabilità nell'amministrazione guidata da Luigi Gravagnuolo. L'inizio del rapporto fu quasi idilliaco, fino alle prime dimissioni verificatesi nell'estate del 2008, ufficialmente per motivi di salute. La rinuncia dell'assessore rientrò nel giro di pochi giorni, a seguito della rinnovata fiducia espressa nei suoi confronti dal sindaco. Senatore tornò in seno alla giunta con queste dichiarazioni: «Il Sindaco Gravagnuolo è un sogno. Non c'è nessuno migliore di lui e con questa squadra lavoreremo e faremo grandi cose». Durò poco: a seguito di alcuni feroci litigi con altri assessori, a novembre 2008 a Senatore fu tolta la delega. In breve uscì dalla maggioranza e gradualmente riannodò i legami con il centrodestra, fino ad un'insospettabile riavvicinamento ad Edmondo Cirielli, suo antico avversario, diventato nel 2009 Presidente della Provincia. Nei suoi comunicati degli ultimi mesi è infine emerso una profonda avversione questa volta nei confronti del sindaco Gravagnuolo, usando espressioni nettamente in contrasto con sue precedenti affermazioni, del tipo: ««Gravagnuolo, l'attuale più odiato Sindaco che i tempi ricordino, è un predicatore da baraccone di sinistra che predica bene e razzola male».

EDITORIA

… Terra di poeti, scrittori, giornali e siti web

✍ *Biagio Angrisani inaugura un filone storico-calcistico, fra grandi allenatori, leggendari portieri, guerre, fascismo e sviluppo* ✍

✍ *Mario Avagliano va alla ricerca di documenti e testimonianze dei sopravvissuti all'ultimo conflitto mondiale* ✍

✍ *Raffaele Senatore cura la prima biografia di Mamma Lucia, la grande donna che non smette mai di far parlare di sè* ✍

I Fatti *in breve*

2003

La Regione Campania istituì il 13 novembre 2003, con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 781, tre nuovi parchi regionali, tra cui anche quello dei **Monti Lattari**. La Badia e Corpo di Cava sono compresi nell'area protetta, insieme alla maggior parte dei comuni della costiera sorrentina ed amalfitana. La vicenda dell'istituzione del Parco dei Monti Lattari è stata lunga e intricata con momenti di sofferenza, in particolare, per il gruppo del WWF che opera nella zona, che ha sempre creduto in questa soluzione. L'amministrazione comunale guidata da Messina si era espressa prima sfavorevolmente all'idea di creazione dell'area protetta, ma poi ebbe un ripensamento e una "convinta" adesione. Precedentemente c'era stata l'iniziativa dell'On Cirielli che proponeva "l'annessione" dei Monti Lattari al Parco Nazionale del Vesuvio.

In Provincia di Salerno, oltre al Parco Nazionale del Cilento sono state istituite dalla Regione altre quattro aree protette: Parco dei Monti Picentini, Riserva Regionale Eremita-Marzano, Riserva Regionale Foce Sele-Tanagro, Riserva Regionale del Fiume Sarno.

✍ ✍ ✍

Dall'estate del 2003, ospite del tutto indesiderata e non attesa, è diventata la **zanzara tigre**. Giunta in Italia da un quindicennio, ha trovato un clima favorevole per prolificare rapidamente. In breve ha invaso Roma, Milano, Bologna e vaste zone del Nord e Centro Italia. Il fastidioso insetto ha invaso infine la provincia di Salerno e in particolare alcune zone del Cilento, ma ha trovato un habitat gradito, purtroppo, anche a Cava. Buona parte della cittadinanza ha fatto suo malgrado conoscenza col terribile insetto di provenienza asiatica, il cui "morso" provoca violente reazioni cutanee che spesso richiedono il ricorso a pomate a base di cortisone.

La "tigre", al contrario delle notturne zanzare nostrane, è attiva soprattutto nelle ore pomeridiane. Vola a pochi centimetri da terra e per questo predilige per le sue "trasfusioni di sangue" i polpacci delle persone. È molto aggressiva, tanto che colpisce anche se si è in movimento e solitamente è capace di lasciare tre o quattro suoi "ricordi" in pochi centimetri di pelle. È leggermente più piccola delle zanzare nostrane, è nera ed è ricoperta di macchioline bianche (di qui il nome). La sua saliva provoca gonfiori e pruriti che spesso richiedono il ricorso alle cure dei medici.

Per ostacolare la diffusione di questo insetto occorrono frequenti disinfestazioni in tutti i quartieri da primavera fino ad autunno inoltrato e campagne di informazione rivolte alla cittadinanza per evitare azioni che possano favorire il loro proliferare. Ad esempio, bisogna avere molta attenzione ad evitare il formarsi di acque stagnanti, come quelle dei sottovasi quando si innaffiano le piante, perché lì le zanzare possono deporre le loro uova e prolificare.

✍ ✍ ✍

2006

Inaugurato a marzo il **monumento a Mamma Lucia** nel sagrato della chiesa del Purgatorio. L'opera è stata realizzata da Ugo Marano, artista salernitano prescelto da un comitato nominato dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo metelliana che sponsorizzò questa iniziativa. La base pesa 30 quintali ed il monumento vero e proprio circa 10. Marano ha scelto il blocco di marmo dal quale ricavare il monumento a Massa Carrara nella cava "Michelangelo". « Ho voluto evidenziare attraverso questo simulacro l'anima di Mamma Lucia che vive e non il suo corpo che non esiste più», così l'autore ha descritto la sua opera.

Sempre riguardo a Mamma Lucia, nel settembre dello stesso anno fu trovata una collocazione definitiva al busto che la raffigura, nella piazzetta di Sant'Arcangelo, dopo che per molto tempo aveva vagato prima davanti alle scuole comunali di piazza Lentini e poi nei giardinetti adiacenti alla stazione ferroviaria. La definitiva sistemazione a Sant'Arcangelo appare più coerente, essendo qui nata il 18 novembre del 1887.

✍ ✍ ✍

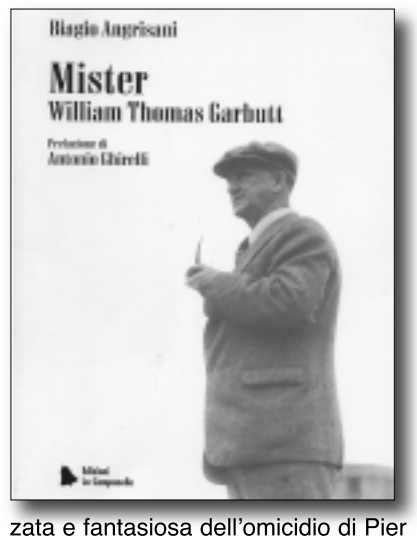
CONTINUA A PAGINA VIII ☞

Nel 2004 il Comune di Cava si rese artefice di due meritorie iniziative. La prima fu la ristampa del libro "**Gli anni rubati**" di Settimia Spizzichino, superstite di Auschwitz e cittadina cavese onoraria. La prima edizione del volume era stata pubblicata nel 1996. La ristampa fu dovuta a innumerrevoli richieste di copie giunte da ogni parte d'Italia e del mondo. La seconda iniziativa editoriale fu la pubblicazione del libro "**La Scorza**" di Giovanni Rotolo. Quest'ultimo racconto si riferisce alle memorie di un cittadino cavese che ha vissuto l'esperienza della prigionia tedesca in Grecia e della deportazione in un campo di lavoro in Serbia. È una storia terribile ed emozionante, come tutti i ricordi indelebili di quel momento atroce della storia europea.

📖 📖 📖

Il cavese Aldo Amabile pubblicò nel 2004 "**La quarta profezia** – Vera storia del Monaco di Pagani che sconfiggerà il Lotto". Dopo svariate poesie e i due testi di narrativa "Arrascianapoli" (1995) e "I gaglioffi" (1997), Amabile ha realizzato un racconto fantastico in cui descrive una enorme vincita al lotto di un modesto necroforo del cimitero di Pagani, vincita "guidata" e predetta da un misterioso personaggio. Il "bottino" è di proporzioni tali da mettere gravemente in difficoltà il bilancio dello Stato e da indurre i governanti a cercare una soluzione di compromesso con l'esagerato vincitore.

Sempre Aldo Amabile ha descritto nel libro pubblicato nel 2009, "**L'età del disonore**", una versione del tutto roman-



zata e fantasiosa dell'omicidio di Pier Paolo Pasolini all'Idroscalo di Ostia nella notte tra l'1 e il 2 novembre 1975. Egli immagina che un giovane di quella "Vaca" già descritta in altri suoi libri, aspirante poeta, accumuli negli anni un irrefrenabile rancore nei confronti del sommo Pier Paolo, che, pur ospitandolo nella sua casa di Roma, non lo aiutò mai ad estrinsecare le sue ambizioni, fino ad indurlo all'estremo gesto violento.

📖 📖 📖

E' del 2004 il primo lavoro editoriale di Biagio Angrisani: "**Mister William Thomas Garbutt**", editore La Campanella. Racconta la vita di Garbutt, un grande allenatore, forse il primo ad essere appellato "Mister", giunto in Italia dall'Inghilterra nel 1912. Allenò il Genoa, la Roma, il Napoli, il Milan. La sua carriera fu bruscamente interrotta dalle restrizioni fasciste nei confronti degli stranieri e in particolare dei nemici inglesi. Il merito di Angrisani è stato, oltre che di rinverdire appassionanti pagine di sport, anche quello di fornire un inquadramento storico che aiuta a comprendere lo spessore del personaggio ed il rapido evolversi del fenomeno calcistico, passato da prodotto di imitazione d'Oltremanica a un evento imperiosamente affermatosi in un'Europa divisa e spaccata, fino a diventare nostro sport nazionale. Il tutto all'ombra di un periodo della storia che di tanto in tanto qualcuno vorrebbe rimettere in discussione. La prefazione del libro è curata da Antonio Ghirelli, maestro del giornalismo italiano.

Biagio Angrisani ritornò nelle librerie nel 2008 con **Il destino nelle mani - Vita e carriera di Giovanni De Prà, un portiere diventato leggenda**, scritto con Luca De Prà, ex calciatore e nipote di Giovanni De Prà, che attualmente allena i portieri del Genoa. Questo racconto percorre il Novecento, dall'Italia sabauda e liberale al boom economico repubblicano e democratico. E' la storia del coraggioso portiere di calcio nato nel 1900 a Genova, che riuscì prima a conquistare un posto di titolare nel Genoa, la squadra più prestigiosa dei suoi tempi, e poi la maglia della Nazionale azzurra. Biagio Angrisani e Luca De Prà hanno realizzato un'opera arricchita da oltre sessanta immagini inedite e alcuni interessati documenti. Cospicuo il lavoro storiografico con 102 note. Nel racconto compaiono centinaia di personaggi del mondo del calcio, della società e della politica. La prefazione del libro è stata scritta da Gianluigi Buffon.

📖 📖 📖

Alla fine del 2004 risale "**Mamma Lucia, l'epopea di una madre**" di Raffaele Senatore, con l'introduzione del professore Fernando Salsano. E' la prima biografia di una "donna dalle umili origini che si diede anima e corpo a recuperare e ad individuare salme di soldati, in massima parte tedeschi, morti in guerra ed abbandonati sui campi di battaglia del salernitano". Molti sono gli inediti sulla vita di Lucia Apicella, come il diario del primo viaggio, scritto dal nipote Vincenzo Sorrentino, che la donna compì alla volta della Germania nel 1952 sotto la discreta regia del Vaticano e dell'allora Segretario di Stato, Giovanni Battista Montini, che poi sarebbe diventato Papa Paolo VI. La figura ascetica, forse anche un po' fanciullesca, di Mamma Lucia, che era rimasta del tutto estranea agli odi seguiti alle stragi ed alle rappresaglie naziste, rappresentava agli occhi della diplomazia vaticana un mezzo importante per la riappacificazione con il popolo tedesco.

📖 📖 📖

Grazie al contributo di molti cittadini e tifosi di Cava, diffuso nelle edicole e nelle librerie, fu pubblicato un nuovo libro interamente dedicato alla S.S. Cavese 1919, "**La storia della Cavese - Dal 1919 in viaggio con gli Aquilotti**", di Vincenzo Paliotto. Il volume è un viaggio attraverso 85 anni di storia degli Aquilotti, i campionati, le coppe, i giocatori, gli allenatori, i tifosi.

📖 📖 📖

Tommaso e Sante Avagliano, rispettivamente fondatore e direttore commerciale dell'omonima casa editrice cavese, nel 2005 uscirono dalla casa editrice fondata da loro e di fatto abbandonarono la loro creatura. Con il cambio di proprietà Avagliano Editore si trasferì a Roma. "Difformità di vedute tra i soci sui programmi e sull'organizzazione" tra le cause della decisione. Tommaso e Sante Avagliano avevano lavorato quasi venticinque anni per rendere la "loro" casa editrice ben posizionata nel panorama nazionale, con oltre 300 titoli in catalogo e una presenza capillare nelle librerie. Molti gli autori di prestigio transitati per le pagine delle loro collane. Numerose presentazioni l'anno e alcuni premi prestigiosi conseguiti, insieme al consenso della critica, hanno gratificato il loro lavoro. Pochi mesi prima della decisione di lasciare la società, a Tommaso Avagliano era stato assegnato il prestigioso premio "Guido Dorso".

Tommaso e Sante Avagliano hanno rappresentato le due anime della società: quella letteraria e quella com-

merciale e promozionale. Il primo, laureato in Lettere e Filosofia, docente e titolare per un venticinquennio di una galleria d'arte contemporanea, era l'amministratore e direttore editoriale che si occupava della scelta dei testi, del coordinamento del lavoro redazionale e del rapporto con autori, curatori e traduttori. Il secondo, laureato in Giurisprudenza, è stato il direttore generale e commerciale, occupandosi dei rapporti con promotori, distributori, librerie, fiere, contratti, diritti esteri.

Dopo qualche mese nacque la loro nuova casa editrice: "Marlin", una nuova sigla editoriale indipendente. I libri della Marlin si articolano in collane di narrativa moderna e contemporanea, saggistica storico-letteraria, attualità sociale, politica ed economica, memorialistica, arte.

CONTINUA NELLA PAGINA SUCCESSIVA ☞

LUTTI

Nei primi mesi del 2000 venne a mancare improvvisamente all'affetto dei propri cari il professore **Angelo Canora**, decano dei giornalisti cavesi. Per molti anni come corrispondente del Corriere dello Sport-Stadio aveva seguito e raccontato con equilibrio e sobrietà le sorti della squadra di calcio metelliana. Il figlio Biagio ha continuato con la sua firma il lavoro del padre e tuttora scrive per il quotidiano sportivo romano.

✍ ✍ ✍

La mattina del 28 settembre del 2000 si spense **Michele Marra**, già abate dell'abbazia benedettina della Badia di Cava. Nacque a Placanica in provincia di Reggio Calabria il 14 febbraio 1921. Fu ordinato sacerdote l'8 luglio 1945, si laureò in lettere classiche a Napoli il 5 dicembre 1949 con il massimo dei voti e la lode. Nell'anno scolastico 1949/50 cominciò ad insegnare materie letterarie al ginnasio della Badia e dal 1952/53 passò alla cattedra di lettere classiche al liceo che tenne fino alla sua elezione ad abate avvenuta nel 1969. Nel luglio del 1992 un improvviso ricovero ad Albano laziale ed un delicato intervento chirurgico lo indussero a presentare alla Santa Sede le dimissioni che furono accettate il 16 novembre dello stesso anno. Negli ultimi anni visse intensamente la vita monastica, dedicandosi con passione agli incarichi di predicazione ed allo studio. Nei ritagli di tempo dava libero sfogo alla poesia. Pubblicò, infatti, due raccolte: "Di Rugiada una stilla" e "Petali Sparsi".

✍ ✍ ✍

Il 3 giugno 2001 **Carlo Crescitelli** decise di lasciarci, lanciandosi dal balcone di casa. Rimanemmo costernati, come accade di fronte alla morte imprevista e violenta di una persona cara. Carlo collaborava al nostro giornale da diversi anni, riproponendo puntualmente articoli di fondo arguti e colti nell'ambito della rubrica "Pensandoci bene…".

✍ ✍ ✍

Nel 2001 morì il prof. **Federico De Filippis**. Aveva 86 anni, era stato sindaco di Cava dal gennaio 1979 al gennaio 1981. Nelle fila della Democrazia Cristiana aveva ricoperto anche le cariche di consigliere provinciale, assessore e consigliere comunale. Fu provveditore agli studi e ispettore del ministero della Pubblica Istruzione.

✍ ✍ ✍

Sabato 23 marzo 2002 scomparve **Rossella Lambiase**. Giornalista, redattrice da sempre di Panorama Tirreno, era persona viva e attiva. 45 anni,

sposata, lavorava alla Banca Popolare dell'Emilia Romagna. Era impegnata nel sindacato e nel partito dei DS; sentiva fortissimo l'impegno anche nel sociale e, in particolare, verso i problemi delle donne, tanto che per anni ha tenuto sul nostro giornale una rubrica dal titolo "Mimose e dintorni". Altri suoi spazi erano "Il Pagellotto", rubrica scherzosa e provocatoria nella quale attribuiva mensilmente dei punteggi al comportamento di personaggi cavesi - che spesso provocavano le ire di qualcuno poco propenso ad accettare le sue critiche bonarie - e "Discomania" dedicata al mondo della musica e degli appassionati del vinile. Insieme al marito Giuseppe Imparato e al fratello Franco, anche lui prematuramente scomparso, ha organizzato per alcuni anni un'interessante rassegna del disco da collezione.

✍ ✍ ✍

Nel 2002 venne a mancare, dopo aver combattuto strenuamente contro un male incurabile, **Gino Avella**. Giornalista eclettico aveva seguito per Quarta Rete le sorti della Cavese. Professore di educazione fisica, si era interessato con grande passione anche alla storia e al folklore della nostra città. E' stato per molti anni la "voce" della festa di Montecastello e della "Disfida dei Trombonieri.

✍ ✍ ✍

Il 19 settembre 2002 morì a Palombara Sabina **Francisco Ramon Lojacono**, l'allenatore che il 22 maggio del 1977 aveva riportato la Cavese, all'epoca momentaneamente Pro Cavese, in Serie C dopo ben 34 anni di campionati minori. Ramon vinse quel campionato superando la concorrenza agguerrita di squadre importanti come Potenza, Juve Stabia, Gallipoli, Martina Franca e Nardò.

CONTINUA NELLA PAGINA SUCCESSIVA ☞

EDITORIA

📖 📖 📖

Tommaso Avagliano con un volumetto di versi dal titolo **Tra veglia e suonno** (Cava, Il Portico editore, 2005), realizzò un lavoro poetico ispirato alla lezione dei classici della letteratura napoletana, con una personale rielaborazione della lingua di Russo e di Di Giacomo. Un'opera godibile i cui temi sono quelli dell'amore, della nostalgia e del rimpianto per il tempo che passa.

📖 📖 📖

Nel 2006 fece la sua comparsa in tutte le librerie italiane il libro di Mario Avagliano, "**Generazione ribelle. Diari e lettere dal 1943 al 1945**", nella collana storica della Einaudi Editore, con introduzione di Alessandro Portelli. Il libro raccoglie più di 150 testimonianze di partigiani, internati militari, donne, preti, deportati, raccolte in anni di ricerche presso archivi pubblici e privati: un diario di quei giorni, "scritto" dagli stessi protagonisti. La ricerca da cui è nato questo libro è un tentativo di ricostruire dal vivo una cronaca dei due anni della Resistenza italiana, scandita attraverso i diari e le lettere ai familiari, alle fidanzate o agli amici di partigiani, di militari e di deportati. Ne scaturisce un diario di quei giorni, "scritto" dagli stessi protagonisti.

Il libro "**Gli Internati Militari Italiani. Diari e lettere dai lager nazisti 1943-1945**", di Mario Avagliano e Marco Calmieri è stato pubblicato da Einaudi nel 2009. Il nuovo lavoro di Avagliano ricostruisce e racconta attraverso la voce e gli occhi dei protagonisti, grazie a centinaia di lettere (sottoposte a censura e talvolta mai recapitate) e diari (spesso clandestini) scritti nei lager, le vicende di militari italiani disarmati dai tedeschi dopo l'armistizio e posti di fronte ad una drammatica scelta: continuare la guerra sotto le insegne nazifasciste o essere deportati nei campi di concentramento. I diari e le lettere degli internati militari sono raccolti in 9 capitoli, dal viaggio verso i lager al ritorno a casa dei sopravvissuti, con un'appendice di foto e disegni dai campi.

Il cavese Mario Avagliano, giornalista professionista, è studioso di storia contemporanea, è vicedirettore delle relazioni esterne e della Comunicazione dell'Anas. E' membro dell'Istituto Romano per la Storia d'Italia dal Fascismo alla Resistenza e della Sissco, direttore del Centro Studi della Resistenza dell'Anpi di Roma-Lazio, direttore e webmaster del portale "storiaXXIsecolo.it". Oltre ai volumi qui riportati ha pubblicato: Il partigiano Tevere. Il generale Sabato Martelli Castaldi dalle vie dell'aria alle Fosse Ardeatine (1996); Roma alla macchia. Personaggi e vicende della Resistenza (1997); Il Cavaliere dell'Aria. L'asso dell'aviazione Nicola Di Mauro dal mitico Corso Aquila ai record d'alta quota (1998); "Muoio innocente - Lettere di caduti della Resistenza a Roma".

📖 📖 📖

Antonio Donadio, poeta e scrittore metelliano, ha tradotto dal latino nel 2006 per i tipi delle "Paoline" la "**Vita di San Francesco - Legenda Major**" di San Bonaventura. La traduzione dello scrittore metelliano è stata apprezzata anche da mons. Loris Capovilla, segretario particolare di papa Giovanni XXIII che l'ha definita: «fedele, fluida ed elegante». E' questa la cosiddetta biografia "ufficiale" del santo fondatore dell'ordine dei frati minori. Alla vita di san Francesco ad opera di san Bonaventura si ispirò Giotto per il ciclo delle storie di San Francesco affrescate nella Basilica superiore di Assisi. La traduzione di Donadio è originale e conserva tutta la profondità della cultura di San Bonaventura e la musicalità del suo latino. Il volume, molto elegante, composto da quindici capitoli per un totale di centosettantotto pagine, contiene delle belle raffigurazioni di miniature di un codice latino, in scrittura gotica su finissima pergamena, del XIII-XIV secolo, che si conserva nel convento Cardenal Cisneros di Madrid.

📖 📖 📖

"**E se dietro le nuvole ci fosse il sole?**", con queste parole Andrea Turchi battezzò il suo diario di vita, legato ad un trapianto di midollo osseo. Andrea Turchi, ingegnere, marito di Rosalba Sartori e padre di tre figli, suo malgrado è diventato, anche scrittore, scrittore di se stesso. Il volume fu scritto nel 2006 e con l'acquisto si contribuiva a sostenere la Fondazione per la Ricerca del Trapianto del Midollo Osseo F.A.RI.T.MO.

📖 📖 📖

Il libro di Mimmo Venditti "**Commedie per gioco**", edito da "Il Castello", fu presentato a dicembre del 2006 a Santa Maria del Rifugio. Il volume, con la prefazione di Giuseppe Muoio ed il patrocinio della Provincia di Salerno, del Comune di Cava de' Tirreni e dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Cava, raccoglie cinque commedie scritte da Venditti portate al successo nei teatri di tutt'Italia, ottenendo anche premi e riconoscimenti: "Mio marito aspetta un figlio", "La vera storia del medico dei pazzi", "Chi trova un amico… etc. etc.", "La Commedia Nova", "Nu Sosia uguale a mme". Un libro nato per festeggiare i cinquanta anni di carriera dell'attore e i trenta anni della compagnia "Piccolo Teatro al Borgo".

📖 📖 📖

Il libro di Pasquale Petrillo, **Testimone di parte - La cronaca, i retroscena e le curiosità degli ultimi venti anni di vita politica cavese**, scritto e pubblicato nel 2006, è una carrellata di personaggi della politica cavese, ma anche della vita sociale, economica e civile di Cava de' Tirreni. Ripercorre, attraverso commenti, ricordi e riflessioni, gli ultimi venti anni (1988-2006) della cronaca politica cittadina. E' il racconto delle vicende politiche ed amministrative che vanno dagli ultimi anni del sindaco Abbro agli anni di Fiorillo, fino alla vittoria del centrodestra con Messina, la sua defenestrazione e la successiva elezione di Gravagnuolo. Si tratta di circa quattrocento pagine in cui si intrecciano avvenimenti politico-amministrativi con alcune delle vicende cittadine più rilevanti.

📖 📖 📖

Patrizia Reso presentò nel 2006 "**Bambini …nel mondo**" un libro composto da nove racconti, storie molto tenere dove i personaggi principali sono bambini. Un libro che merita di essere letto e che alimenta l'utopica speranza di una società a misura di bambino, che sarebbe certamente più giusta. Parte del ricavato della vendita del libro fu destinata a Pigrizia, l'associazione di Alex Zanotelli, per sostenere le missioni in Africa, e a S.O.Solidarietà, della dott.ssa Maria Aloide Tonin, impegnata per la ristrutturazione di un ospedale a Emekuku in Nigeria.

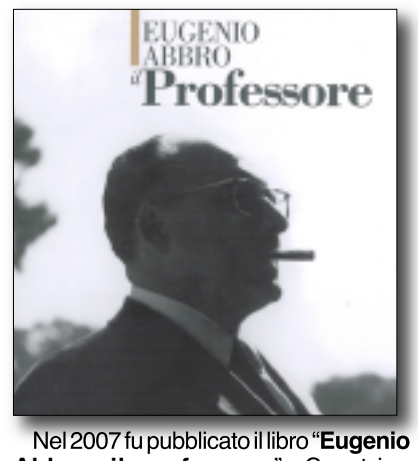
Nel 2009 Patrizia Reso pubblicò ancora per Terra del Sole il libro "**La storia ignorata**", dal sottotitolo "cavesi partigiani, cavesi deportati". Il merito di questo studio originale sulla presenza di cittadini di Cava nella lotta partigiana, consiste soprattutto nel fatto che per la prima volta è stata documentata un'attività di opposizione al nazismo e al fascismo nella città metelliana. Inoltre sono emerse tragiche esperienze vissute da alcuni concittadini in campi di concentramento. I racconti raccolti da Patrizia Reso costituiscono un patrimonio prezioso che ha finalmente ovviato all'inspiegabile silenzio che per troppi anni è rimasto intorno a questi episodi.

📖 📖 📖

Nel 2007 fu presentato il libro di Lucia Avigliano "**I siti e le memorie - Viaggio nelle radici di Cava**", edito da "Il Castello" a cura di Franco Bruno Vitolo. Il libro raccoglie tutti gli articoli pubblicati su "Il Castello" nuova gestione, dal 1996 ad oggi, nella rubrica curata dalla Avigliano.

Nello stesso anno la Avigliano presentò "**Passeggiate per la Cava**", un volume in cui vengono descritti gli Itinerari d'ambiente, le passeggiate che si svolgono sul territorio cavese alla riscoperta di percorsi storici e naturalistici.

📖 📖 📖



Nel 2007 fu pubblicato il libro "**Eugenio Abbro, il professore**". Curatrice dell'opera, Beatrice Sparano Paolucci per i tipi di Alfonso Bottone. Il volume si compone di circa trecento pagine ed è arricchito da una inedita raccolta fotografica.

📖 📖 📖

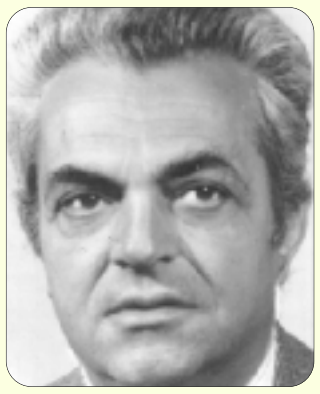
Nel 2008 la Marlin Editore pubblicò "**Parole tra le ciglia**" di Apollonia "Lolita" D'Arienzo. Lolita D'Arienzo, insegnante di danza classica, ha frequentato la facoltà di Sociologia dell'Università di Salerno. Da 14 è affetta da S.L.A. (Sclerosi Laterale Amiotrofica), una malattia neurodegenerativa, che interessa le cellule nervose che controllano il movimento muscolare. Nella data di pubblicazione del suo libro aveva 48 anni. Questa patologia giorno dopo giorno fa perdere ogni autonomia: non si riesce più a parlare, a deglutire, a muoversi, a respirare. Lolita a poco a poco ha trovato la forza di "dettare" con il movimento delle palpebre, e poi con l'aiuto di un computer, le pagine raccolte in questo libro: il suo modo personale di vivere la malattia come un'opportunità e fare della sofferenza un'esperienza unica, che le permette di affrontare con coraggio la vita di ogni giorno.

LUTTI

Nel novembre del 2002 si spense all'età di 42 anni **Gianluca Signorini**, a causa di una sclerosi laterale amiotrofica, meglio conosciuta come "morbo di Lou Gehrig". Aveva giocato nella Cavese nel campionato 1984-85, contando 29 presenze. A Cava fu allenato da Romeo Benetti, poi esonerato, e da Corrado Viciani. Un solo anno con la casacca degli aquilotti, ma Signorini lasciò il segno e un ricordo indelebili della sua classe dentro e fuori dal campo. Da Cava spiccò il volo verso la Serie A (Parma, Roma, Genoa e Pisa).

✍ ✍ ✍

Si spense ad Agropoli nel febbraio del 2003, all'età di 80 anni, **Riccardo Romano**. Era stato consigliere comunale del PCI dal 1946, restando per circa 40 anni sui banchi dell'opposizione, ad eccezione di una breve parentesi di assessore nel 1978 con Giuseppe Sammarco sindaco, a capo di una di giunta sostenuta da PCI, PSI, PSDI, indipendenti e alcuni "ribelli" della DC. Durò pochi mesi.



Più volte era risultato a Cava il più votato, superando ripetutamente Eugenio Abbro. Nel 1954 fu eletto consigliere provinciale e nel 1963 divenne senatore. Rimase a Palazzo Madama fino al 1972, poi fu deputato nell'ottava legislatura. Nel 1973 fondò l'Associazione politico-culturale per i rapporti Italia Repubblica Democratica Tedesca. Fu membro del comitato direttivo del Senato e responsabile del gruppo comunista nella Commissione parlamentare pubblica istruzione e belle arti.

Con la trasformazione del PCI in PDS si dichiarò fuori dal partito e si ritirò ad Agropoli.

Il 3 aprile 2002 aveva festeggiato il suo ottantesimo e ultimo compleanno in una bella festa ad Agropoli alla quale avevano partecipato numerosi compagni e avversari di lotte politiche, tutti mossi dalla volontà di testimoniargli la propria stima incondizionata ed amicizia.

Romano è stato una delle più prestigiose figure della politica cittadina. Memorabili rimangono le sue lotte politiche e gli scontri verbali con Eugenio Abbro, improntati sempre, però, al più profondo e leale rispetto reciproco dell'avversario. Un esempio purtroppo non imitato nella confusa e chiassosa politica di questa seconda repubblica. Così fu ricordato un anno dopo la morte dal sindaco di Salerno Vincenzo De Luca: «E' stato un patrimonio democratico di una comunità e un grande intellettuale che nel partito non si è mai occupato di poltrone. Un vero comunista che non ha chiesto mai nulla per sé».

✍ ✍ ✍

Nell'estate del 2003, dopo una vana resistenza a un'implacabile malattia, ci lasciava il dottor **Lello Della Monica**, cardiologo apprezzato e conosciutissimo in città. Della Monica, oltre ad essere un serio professionista, coltivava la passione per la poesia, con particolare riguardo a quella in vernacolo.

✍ ✍ ✍

All'inizio del 2004 si spense **Errico Salsano**, già presidente dell'Azienda di Soggiorno e Turismo per ben 21 anni (dal 1972 al 1993). Il più longevo dei presidenti dell'ente, non dotato di risorse proprie e con esiguo personale si era reso artefice di numerosi interventi che avevano molto contribuito a migliorare il volto della città. Ricordiamoli: ha restituito dignità e suggestione al Borgo Scacciaventi; ha recuperato piazza San Francesco (salvo poi a vedersela colpire a morte dalla mano comunale per farne un parcheggio); ha rilanciato la Festa di Monte Castello, valorizzando la felice variante della Disfida dei Trombonieri; ha ridato splendore al Corpo

di Cava, forse la più struggente frazione cittadina; ha dialogato con albergatori, ristoratori e operatori culturali; ha contribuito alla nascita e ha utilizzato il Piccolo Teatro al Borgo per promuovere il nome della città in Italia e all'estero; ha portato il Giro d'Italia due volte a Cava; ha istituito il premio "Cavesi nel mondo", che ha ricondotto all'abbraccio della città (e alla conoscenza e all'esempio per i più giovani) persone di grande prestigio e capacità che se ne erano allontanate, come Gino Palumbo, Rocco Moccia, Mario Amabile e tutti gli altri; ha ottenuto la partecipazione della città a trasmissioni televisive di grande audience come ("Fantastico" o "Mille e una luce").

CONTINUA NELLA PAGINA SUCCESSIVA ☞

SU CARTA E SU WEB *in breve*

Panoramatirreno.it navigare in 1.300 pagine cavesi

Dal novembre del 2004 Panorama Tirreno è anche on-line. Attraverso il sito **www.panoramatirreno.it** il nostro giornale è entrato nel mondo dell'informazione via web. Si può navigare nelle nostre pagine, tra le notizie degli ultimi numeri del giornale e numerose altre informazioni. In primo piano è il giornale in edicola, che è possibile scaricare nel formato di stampa (pdf). Sono consultabili anche i singoli articoli in html e si possono sfogliare i numeri dei mesi precedenti, in un archivio che cresce di anno in anno. Una sezione particolare è dedicata alla storia cavese, dalle vicende più significative del Novecento cittadino, alla cronistoria dei sindaci dal 400 ad oggi. Molto spazio anche alla Cavese. Nel corso dei sei anni di vita del sito si è costruito un ricchissimo archivio di foto curato da Antonio Venditti e Luigi Salsano e sono riportati i tabellini riferiti agli ultimi campionati degli Aquilotti. Chi vuole può anche viaggiare e conoscere terre lontane, attraverso i servizi di "Panorama oltre il Tirreno". Oggi www.panoramatirreno.it è un sito di grosse proporzioni per la realtà locale (cui si è aggiunto di recente un profilo su Facebook), con quasi 1.300 pagine in cui navigare, per cercare notizie di attualità o di rilevanza documentale sui fatti più significativi di storia e cronaca cittadina.

✍ ✍ ✍

Un secolo e oltre di foto-ricordo sotto i portici

Risale all'inizio del 2005 una delle più interessanti e gradite iniziative in Internet che riguardano la città di Cava: **www.porticando.it**. Realizzato da Carlo Panzella, Mariarosaria Langiano e Antonio Lorito, ospita foto di cittadini cavesi, organizzandole in archivi divisi per decenni. A partire dall'inizio del secolo scorso, sono visionabili centinaia di immagini di volti ritratti in ambientazioni care ai nostri ricordi: i portici, la villa, la piazza, le chiese, le scuole, i circoli. E' un patrimonio enorme, che si è rapidamente incrementato nel tempo con la collaborazione di tutti coloro che hanno voluto inviare immagini da pubblicare prese dai propri album di ricordi. Si va dai ritratti alle comitive, alle foto scolastiche, a quelle di gruppi, ai matrimoni e alle coppie, fino agli archivi delle tante associazioni cavesi. Sono immortalate intere generazioni di volti cavesi, in un arco di tempo che abbraccia circa 80 anni di vita cittadina.

✍ ✍ ✍

Cavanotizie, l'informazione alla portata di tutti

Nel 2006 venne lanciata una nuova proposta d'informazione. Per iniziativa di Gerardo Ardito nacque **Cavanotizie.it**, testata che agisce sia nella rete internet, con un sito sempre aggiornato di notizie online riguardanti la città, sia con una pubblicazione periodica in stampa a colori.

Ardito ha scelto di coprire un target molto vasto, non raggiunto abitualmente (o raggiunto parzialmente) dalle altre testate locali. Per far questo ha adottato una modalità di presentazione delle notizie semplice ed efficace, un linguaggio accessibile e una capacità di rendere reperibile il giornale in ogni angolo della città, dal centro alle frazioni, grazie ad una tiratura di circa trentamila copie. Direttore responsabile della testata è Mario Avagliano. Cavanotizie nel tempo si è imposto all'attenzione dei cittadini e, soprattutto, degli inserzionisti. Il successo della formula ha indotto Ardito ad estendere l'iniziativa anche ai centri vicini, realizzando Vietrinotizie e Noceranotizie.

✍ ✍ ✍

Il ritorno del Lavoro Tirreno

Nel 2007 tornò in edicola, con un nuovo formato e diversa veste grafica, **Il Lavoro Tirreno**, periodico fondato nel 1965 da Lucio Barone. Il giornale riprese le pubblicazioni grazie all'iniziativa dei figli del compianto Lucio e sotto la direzione di Vito Pinto. Il Lavoro Tirreno aveva costituito negli anni passati la terza testata cittadina, insieme a Il Castello di Mimì Apicella e Il Pungolo di Filippo D'Ursi.

✍ ✍ ✍

Una "Opinione" per approfondire e riflettere

Nel marzo del 2007 è stata presentata "**L'Opinione**", il mensile cittadino di approfondimento e riflessione fondato e diretto da Pasquale Petrillo, promosso dal sodalizio Comunicazione & Territorio, associazione indipendente di comunicazione, editoria e formazione di Cava de' Tirreni.

LAVORI PUBBLICI

I percorsi a ostacoli delle opere pubbliche

✍ L'eterno cantiere sulla Statale 18, sognando di vedere un giorno il sottovia, il grande parcheggio e il "boulevard" ✍
✍ La piscina olimpionica scoperta, definitivamente scomparsa, e quella coperta lenta a nascere ✍
✍ Dopo decenni di inutile attesa nasce il progetto di un teatro comunale in Piazza Mario Amabile ✍

I Fatti *in breve*

2006/2007

Da ottobre 2006 fino a giugno 2007, per festeggiare trent'anni d'attività, il **Piccolo Teatro al Borgo** organizzò un cartellone di spettacoli intitolato ad Enrico Salsano. Si trattò di una serie di repliche delle rappresentazioni di maggiore successo, da quelli di Eduardo a quelli scritti da Mimmo Venditti, che è anche regista e direttore artistico. Il 12 dicembre 1976 si inaugurava in una vecchia cantina del Borgo Scacciaventi adattata a teatro l'attività della compagnia, voluta dall'allora presidente dell'Azienda di Soggiorno Enrico Salsano, nata dalle ceneri del vecchio GAD Città di Cava. Il 18 dicembre seguì la prima vera rappresentazione. Era Venditti l'anima del gruppo e lui ha continuato ad esserlo in tutti gli anni successivi. Presto la Compagnia imparò a sopravvivere con una sede precaria e, soprattutto, senza una sala teatrale a Cava che potesse realmente chiamarsi tale. E cominciò a viaggiare, a rappresentare commedie (ma anche la città) in ogni parte d'Italia, dal Friuli alla Sicilia, dall'Alto Adige alla Calabria, dalla Valle d'Aosta alla Puglia. Poi oltre confine, in Belgio a Bruxelles e in Austria a Vienna, Salisburgo e Innsbruck. In più di trent'anni il Piccolo Teatro al Borgo ha ottenuto trofei, targhe, riconoscimenti, il favore del pubblico e della critica, ma non ha ancora vinto la più dura delle battaglie: quella di far rinascere un teatro nella propria città.

✍ ✍ ✍

Nel 2006 a Rocco Iannone, titolare del ristorante "**Pappacarbone**" in Via Rosario Senatore, è stato riconosciuto il titolo di "giovane cuoco dell'anno" da parte della nuova guida de "L'Espresso-I ristoranti". Il ristorante è segnalato nelle migliori guide ed è indicato come uno dei migliori della regione.

✍ ✍ ✍

Venne inaugurata a fine anno **l'area mercatale, fieristico-espositiva** ed il parcheggio terminal bus di viale Marconi. L'opera fu realizzata interamente con i fondi Patto Territoriale Costa d'Amalfi per un importo complessivo di oltre 3 milioni 700mila euro.

✍ ✍ ✍

2008

Da gennaio del 2008 Piazza Lentini è diventata **Piazza Mario Amabile**, in memoria del noto imprenditore fondatore della Tirrena Assicurazioni. Mario Amabile nacque a Cava de' Tirreni nel 1913, figlio dell'avvocato Antonio Amabile, fondatore del Credito Commerciale Tirreno. Con Ernesto Apuzzo fondò nel 1945 la Compagnia Tirrena Assicurazioni di cui ricoprì la carica di Presidente e Direttore Generale. E' stato Consigliere Delegato delle altre tre imprese del Gruppo Tirrena quali, Lloyd Internazionale, S.I.D.A. ed Unione Euro Americana. Per i meriti conseguiti nel corso di un'intensa vita di impegno civile ed imprenditoriale, fu anche insignito delle onorificenze di Cavaliere di Grazia Magistrale del Sovrano Ordine Militare di Malta, di Grande Ufficiale al Merito della Repubblica, di Commendatore dell'Ordine di S. Gregorio Magno ed ottenne la medaglia d'oro degli Artefici del Lavoro Italiano, cui seguì il premio "Cavesi nel Mondo" nel 1981. Profondamente legato alla sua città natale, Mario Amabile contribuì al restauro della chiesa della Madonna dell'Olmo, del santuario della Madonna dell'Avvocata e donò il portone di bronzo che introduce alla cattedrale dell'Abbazia Benedettina. In seguito al terremoto del 1980, fece costruire, con il contributo dell'A.N.I.A., la casa di riposo per anziani disagiati di Pregiato. Morì a Roma il 21 agosto 1987.

✍ ✍ ✍

CONTINUA A PAGINA IX ☞

2000

Sottovia, l'opera continuamente modificata

Il **sottovia veicolare** diventa "l'opera incompiuta" del decennio. Il 2000 si era aperto con la speranza di vedere finalmente appaltati i lavori e con l'ipotesi di completamento in capo ad un paio di anni. Sennonché l'appalto concorso bandito dal comune registrò un solo partecipante, la ditta Lombardini di Roma e la sua proposta non venne neppure valutata fino in fondo dalla commissione, in quanto le tecniche ed i materiali illustrati nel progetto esecutivo furono considerati inadeguati. Quindi, gara tecnicamente deserta e 42 miliardi di finanziamento congelati in attesa di procedere ad un nuovo appalto col sistema della licitazione privata. Si dovette quindi procedere alla stesura di un nuovo capitolato di gara. Solo a gennaio 2006, dopo venti anni, iniziarono i lavori per il sottovia. Poi anche l'amministrazione Gravagnuolo ha apportato le proprie modifiche al progetto originario, determinando ulteriori rallentamenti. I lavori procedono a singhiozzo, fra ricorsi e sospensive varie della giustizia ammiinistrativa. Difficile prevedere quando si vedrà il termine dell'opera.

Per la seconda parte del **trincerone**, che prevedeva il proseguimento della copertura del tratto ferroviario cittadino fino al ponte del mattatoio, la prima pietra fu posta nel settembre del 2002 ad opera del sottosegretario Antonio Martusciello, il 24 giugno 2005 il nuovo tratto fu inaugurato dallo stesso Martusciello e dal sindaco Messina.

2001

C'era la vasca olimpionica ora è sorto un parcheggio

Venne decisa la demolizione della **piscina** del Social Tennis Club per farne un parcheggio. La struttura era stata negli anni sessanta un importante punto di riferimento. Costruita di dimensioni olimpioniche al posto di un campo di tennis del circolo, fu per qualche decennio l'unica piscina cittadina. Molti giovani ne usufruirono nei mesi estivi, ma soprattutto ad essa è legato il ricordo del "Concorso Internazionale di Musica Ritmo-sinfonica" che si svolse per cinque edizioni dal 1962 al 1966. Fu una manifestazione di grande risonanza con la partecipazione della Filarmonica del Teatro alla Scala di Milano e dei migliori direttori d'orchestra dell'epoca, trasmessa in Eurovisione. La scenografia comprendeva una gigantesca conchiglia-palcoscenico galleggiante sull'acqua della piscina. Poi, alla fine degli anni settanta fu chiusa per cedimenti della struttura, infiltrazioni d'acqua e mancanza di fondi per la manutenzione, fino alla definitiva decisione di abbattimento che ha liberato spazio per l'attuale parcheggio.

2002

La chiesa di S.Arcangelo riaperta dopo 20 anni

A luglio del 2002 furono riaperti i battenti, dopo più di 20 anni, della monumentale **chiesa di Sant'Arcangelo**. Era stata distrutta da un incendio appiccato da ladri nella notte del 18 novembre 1991. I danni erano stati notevoli: il fuoco aveva distrutto la chiesa, un presepe del 700 conservato in una bacheca di vetro, pastori del 700 e dell'800, il materiale di un presepe mobile ed alcune opere di Andrea Sabatini. Si salvò, fortunatamente, una lapide dei De Curtis, ceppo di origine della famiglia di Totò, ripulita e risistemata nella chiesa riaperta al culto.

Il tempio fu edificato nel 1058. In tre secoli ha subito molti restauri. All'entrata a sinistra si trova la Cappella di Santa Maria della Pietà dell'omonima congrega fondata precedentemente al 1400.

2004

La piscina coperta dei quattro sindaci

Nel mese di settembre iniziarono le attività della nuova **piscina comunale** alle spalle della curva sud dello stadio. Finalmente giunse a conclusione una vicenda decennale, iniziata addirittura nel 1979, quando primo cittadino era Federico De Filippis. Il primo progetto fu realizzato nell'80, nell'83 fu approvato, i lavori durarono fino al 1990. In epoca Abbro, nel 1991, fu indetta una gara d'appalto per la gestione. La ditta vincitrice avrebbe dovuto investire un fondo di 300 milioni di lire, ma rescisse il contratto perché ritenne non adeguate le condizioni per l'acquisizione della gestione. Con l'amministrazione Fiorillo ci si rese conto che la struttura era stata costruita senza rispettare le norme di sicurezza: gli impianti tecnologici e di riscaldamento erano stati posti all'interno della struttura, mentre la legge prevedeva la loro collocazione totalmente all'esterno, determinando il mancato rilascio della certificazione dei vigili del fuoco. Altre incongruenze furono riscontrate: gradinata in cemento armato di scarsa utilità, pilastri che interferivano con la visuale; e poi: contenziosi sui pagamenti con almeno tre ditte che avevano realizzato i lavori nel tempo, varianti mai ratificate in giunta e numerosi altri problemi di carattere amministrativo e giudiziario. Alla fine, durante il periodo in cui fu sindaco Messina, si potette finalmente giungere all'affidamento della gestione e all'apertura della struttura. A parte qualche lamentela per i prezzi ritenuti elevati, i cavesi poterono finalmente bagnarsi nelle sue acque, dopo 25 anni di attesa e ben quattro sindaci diversi.

2006

Saranno "frullatori", ma che bella illuminazione!

A seguito di un concorso di idee per rinnovare **l'illuminazione del borgo** nell'ambito del programma Urban Italia, nel 2006 venne considerato come migliore progetto quello denominato "Fainomenon", presentato da un gruppo di professionisti rappresentato dalla 3TI Progetti Italia srl. La soluzione proposta consisteva in un sistema di illuminazione la cui resa cromatica fosse in grado di assicurare il confort visivo attraverso l'impiego di lampade e apparecchi innovativi senza dispersioni, nel rispetto della vigente normativa sull'inquinamento luminoso e nell'ottica di un uso razionale e sostenibile dell'energia elettrica. L'amministrazione comunale decise quindi di appaltare la realizzazione della progettazione esecutiva e definitiva del progetto. Prima del completamento della prima parte di questi lavori, dal Purgatorio a Piazza Duomo, sono scoppiate polemiche di ogni tipo circa i costi e la compatibilità con il contesto storico architettonico, fino a definire in senso dispregiativo le lampade collocate all'esterno dei portici con l'appellativo di "frullatori". Dopo essere passati attraverso un nuovo nulla osta da parte della Soprintendenza e una volta conclusi i lavori nel 2009, da più parti si è dovuto riconoscere che la nuova illuminazione appare suggestiva e accuratamente studiata per consentire una valorizzazione del porticato, un miglioramento della qualità della luce e la rimozione dei cavi in eccesso.

Lavori correttivi per area mercatale e terminal bus

Venne inaugurata a fine anno **l'area mercatale, fieristico-espositiva** ed il parcheggio terminal bus di viale Marconi. L'opera fu realizzata interamente con i fondi Patto Territoriale Costa d'Amalfi per un importo complessivo di oltre 3 milioni 700mila euro. All'indomani dell'inaugurazione sorsero i primi problemi: i lavori apparivano approssimativi e i vigili del fuoco bloccarono l'apertura dell'area mercatale perché non conforme alle norme di sicurezza, con gravi anomalie riscontrate (insufficienza delle distanze di sicurezza nel terminal bus, mancanza di uscite alternative), oltre ad altri problemi di carattere tecnico. Inoltre si levò la protesta degli ambulanti, per niente propensi a trasferire il mercato del mercoledì in uno spazio più angusto. Si rese necessario finanziare ulteriori lavori per rendere agibile la struttura.

2007

La sala di prosa nel deposito autobus

La Giunta Comunale approvò il progetto preliminare per la trasformazione dell'ex deposito degli autobus in Piazza Mario Amabile, nel nuovo **teatro comunale** di prosa. Il progetto prevede la realizzazione dell'impianto teatrale su due livelli, comprendenti l'ingresso, la biglietteria, il guardaroba, l'atrio, il foyer, il punto ristoro, la platea-palchi per complessivi 436 posti, il palcoscenico, i camerini, il deposito, i servizi e gli uffici. La spesa prevista è di circa 5.000.000 di euro. Nel 2008 il sindaco ribadì l'impegno a realizzare la nuova struttura di prosa nell'ex deposito CSTP, presentando ufficialmente il progetto tecnico. Il teatro sarà intitolato a Eduardo Migliaccio, in arte "Farfariello". I lavori avrebbero dovuto iniziare nel mese di marzo del 2009 per essere completati in occasione dei festeggiamenti per il Millennio del 2011, ma l'inaugurazione del nuovo deposito degli autobus è avvenuta soltanto a dicembre 2009. Il deposito è stato realizzato in circa due anni a Santa Lucia, in località Monticelli, su un'area di circa 9.500 mq. E' il più grande della provincia di Salerno. E' costato 4 milioni e mezzo di euro, quasi completamente a carico del Cstp ed è destinato ad ospitare i bus di Cava e quelli per l'Università. L'inizio dei lavori per il teatro è subordinato al completo trasferimento degli autobus nella nuova sede e all'abbattimento della vecchia struttura in Piazza Amabile.

2009

Nuovo cimitero e impianto di cremazione

A fine ottobre è stato inaugurato il nuovo **cimitero** cittadino. L'estensione dell'area di ampliamento è di 31.800 metri quadri che si aggiunge ai 43.600 già esistenti. I lavori erano iniziati a gennaio 2005, con la realizzazione di 3.857 loculi per feretri, 2.084 loculi per ossari e 30 cappelle funerarie. E' presente anche un impianto di cremazione di 450 metri quadri, con spazi destinati alla cremazione, al trattamento dei fumi e una serie di servizi connessi: ufficio amministrativo, sala per le cerimonie religiose o civili, un locale per le celle frigorifero. Il costo per la realizzazione dell'opera è stato di 10 milioni di euro.

LUTTI

✍ ✍ ✍

Si spense nel 2004, dopo una lunga malattia, **Peppe Romano**, consulente del lavoro, ma soprattutto un vero personaggio di spicco della nostra città. Era stato consigliere comunale nelle file del PCI e si era frequentemente impegnato in iniziative per il bene della collettività.

✍ ✍ ✍

Lucio Barone, giornalista, acceso meridionalista, uomo di cultura sempre originale e "fuori dal coro" scomparve nel 2005. Era stato fondatore e direttore de "Il Lavoro Tirreno", considerato negli anni Settanta e Ottanta la "terza via" della stampa locale, tra "Il Castello" di Mimì Apicella e "Il Pungolo" di Filippo D'Ursi. Tra i tre, il suo era l'unico giornale cavese a diffusione provinciale. Ha avviato al giornalismo decine di giovani cavesi. Sempre preso da mille iniziative, dalla ceramica all'impegno meridionalista, all'amore per la poesia, alla ricerca di storia locale, fu artefice di brillanti e originali iniziative editoriali, come la produzione per la sua Mitilia di una raccolta di foto d'epoca di Cava e Vietri e la pubblicazione a fascicoli (anche questa una novità) di un dizionario della lingua napoletana curato da Domenico Apicella. Altro suo grande amore era la ceramica. Nel 1977 aveva fondato il Centro Internazionale di Studi Sociali e Culturali per la Ceramica e sua era la rassegna internazionale che ogni estate, per diversi anni, si era tenuta nello splendido scenario di Villa Guariglia a Raito. L'avventura per lui più entusiasmante la ebbe nel movimento meridionalista che caratterizzò il suo impegno politico dopo la caduta della Dc, della quale era stato militante. Nelle elezioni comunali del 1997, quelle della riconferma di Bassolino, si candidò a sindaco di Napoli alla guida di Alleanza meridionale. Lucio costituisce ancora un punto di riferimento nel movimento meridionalista. Nel 2008 è stata intitolata a lui la sede romana del Partito del Sud.

Con l'istituzione dell' Associazione Giornalisti Cava de' Tirreni e Costa d'Amalfi, avvenuta qualche mese dopo, il comitato direttivo composto dai rappresentanti dei giornali locali di Cava e Costiera decise di intitolare a lui la nuova struttura. Lucio Barone ne era stato uno dei più accesi e convinti promotori.

✍ ✍ ✍

Cordoglio a Cava de' Tirreni per la scomparsa di Mons. **Ferdinando Palatucci** nella primavera del 2005. Aveva 90 anni ed era nativo di Montella. Fu ordinato sacerdote nel 1938; nel 1982 divenne arcivescovo di Amalfi e contemporaneamente vescovo di Cava. Le due diocesi furono unite nel 1986 e diventarono così Arcidiocesi di Amalfi e Cava de' Tirreni. Palatucci era ricordato con grande affetto in città.

✍ ✍ ✍

A marzo del 2005 moriva Fra **Giuseppe Baldini**. Aveva educato molte giovane generazioni di cavesi che avevano frequentato l'attivissimo gruppo di azione cattolica di San Francesco.

✍ ✍ ✍

Nel novembre del 2005 Cava de' Tirreni perse uno dei suoi più qualificati uomini di cultura, che tanto aveva contribuito a tenere elevato il livello intellettuale della città: Padre **Attilio Mellone**. Aveva 88 anni e dal 1956 al 1962 era stato alla guida della provincia francescana salernitano-lucana. Don Attilio è ricordato soprattutto come uno dei più grandi studiosi italiani di Dante: autore di 18 Capitoli dell'Enciclopedia dantesca della Treccani e ideatore e curatore della "Lectura Dantis Metelliana", che era giunta con lui alla trentaduesima edizione. L'aveva fondata nel 1974 e nel tempo aveva richiamato in città i maggiori dantisti, italiani e stranieri. Per questa opera di divulgazione dantesca si fece apprezzare in tutta Italia e fu invitato a tenere lezioni nelle più prestigiose società dantesche (Ravenna, Firenze, Roma, Milano, Mantova, Vicenza, Schio ecc.). Anche negli anni più bui della ricerca culturale a Cava Padre Attilio aveva continuato con tenacia a perseguire il suo progetto di approfondimento dei canti della Divina Commedia. Nell'agosto del 2004 nell'Aula Consiliare del Palazzo di Città, era stato insignito della cittadinanza onoraria. La sua scomparsa ha lasciato un vuoto incolmabile nel panorama culturale cittadino.

CONTINUA NELLA PAGINA SUCCESSIVA ☞

ATTIVITA' SPORTIVE

Non solo calcio, i primati dei cavesi nello sport

✍ L'intera città si emoziona: Antonietta Di Martino vola più in alto di Sara Simeoni-✍
✍ Impegno contro tutte le guerre e discriminazioni, Emilio Lambiase affida i suoi messaggi ai pedali ✍
✍ Antonio Sorrentino conquista il mondiale di kick boking e lo difende fino al termine della carriera ✍

La bicicletta come strumento di pace Le imprese di Lambiase per il mondo

Il 26 luglio 2000 l'architetto-ciclista cavese **Emilio Lambiase** percorse in bicicletta in 36 ore 968 chilometri da Santiago all'Avana, un vero e proprio giro ciclistico di Cuba in omaggio alla rivoluzione di questo popolo. Due soltanto le soste tecniche, a Camaguey e a Santa Clara.

Nel settembre 2000, nell'ambito della settimana italiana per la pace in Palestina, ancora Lambiase percorse oltre 600 km in 30 ore tra la striscia di Gaza e i territori della Cisgiordania, a "segnare" con le ruote della propria bicicletta il confine del futuro Stato Palestinese.

Ennesima impresa dell'architetto di Cava de' Tirreni nel 2001, quando percorse in bicicletta la distanza da Damasco (Siria) a Bagdad (Iraq) - in gran parte in pieno deserto - per manifestare contro ogni forma di raid ed embargo. «Le vie della solidarietà e della pace», così l'atleta ha voluto definire il tour.

L'atleta, quarantacinquenne all'epoca di quest'ultima impresa, è stato detentore dei primati mondiali di resistenza in pista (Unione ciclistica internazionale) delle 12 ore (Bassano del Grappa 1996) e delle 24 ore (Bassano del Grappa 1998).

Nel 2002 Lambiase è stato testimonial per la pace alla XVII edizione della Venice Marathon, svoltasi il 27 ottobre. L'atleta ha percorso, con una particolare idrobici, circa 50 km in 8 ore. Partito da Strà, è sceso lungo il fiume Brenta fino a Fusina; di lì, attraverso la Laguna, è entrato nel Canal Grande, per approdare a Piazza San Marco. La maratona è stata anche trasmessa in diretta su RaiTre. Al progetto ha dato nome "Sulle Onde della Solidarietà e della Pace".

✍ ✍ ✍

Kick boxing nuova disciplina Sorrentino campione imbattuto

Titolo mondiale di kick boxing conquistato dal cavese **Antonio Sorrentino** ai danni del lussemburghese Alexandre AVIRIM, in un incontro disputato in Piazza Abbro, con oltre mille spettatori. Fu l'occasione per far conoscere ai cavesi questa disciplina, frutto del binomio boxe-karate, combattimento che avviene considerando colpibile qualunque parte del corpo, con gambe e pugni, sempre mirando al di sopra della cintura. Nell'arco di 4 riprese, la migliore tecnica e la notevole agilità consentirono a Sorrentino di avere la meglio nei confronti dell'eccessiva lentezza dell'atleta del Lussemburgo. Sorrentino ha conservato imbattuto il titolo fino al 2007, quando in un incontro organizzato a Cava, riuscì a sconfiggere per k.o. tecnico lo sfidante peruviano Davide Del Pozo Salas. Alla fine dell'incontro Sorrentino annunciò l'abbandono dell'attività agonistica.

✍ ✍ ✍

Vola più in alto di Sara Simeoni Di Martino gran campionessa

Cominciò a brillare nei primi anni di questo secolo la stella di una vera campionessa cavese dello sport. La giovane **Antonietta Di Martino** conquistò al Cibali di Catania nell'estate del 2001 il titolo Italiano di salto in alto con 1.98, terza migliore prestazione italiana di sempre. La ventitreene Di Martino con questa misura giunse a soli due centimetri dal record nazionale ancora detenuto da Sara Simeoni. L'atleta cavese, tesserata per l'Avis Firenze, partecipò poi ai campionati mondiali di atletica di Edmonton dal 3 al 12 agosto dello stesso anno. Dopo la conquista del titolo patì una serie di infortuni tra il 2003 e il 2005, con la caviglia sinistra (quella di stacco) letteralmente ricostruita dal professor Benazzo. Dopo una paziente ripresa degli allenamenti, al ritorno, conquistò il quinto posto ai Mondiali indoor del 2006 a Mosca. Ma la Di Martino sarà ricordata soprattutto per le imprese compiute nel 2007. E' stata innanzitutto la seconda donna italiana, dopo Sara Simeoni, a superare la fatidica quota dei due metri nel salto in alto; poi è riuscita a battere il record di 2,01 della Simeoni che reggeva dal 1978. Infatti a giugno, nel giro di 16 giorni, Antonietta saltò la misura di 2,02 metri al Memorial Primo Nebiolo di Torino e di 2,03 metri all'Arena di Milano. Ad Ōsaka, nella finale dei Campionati Mondiali, Antonietta eguagliò il suo primato di 2.03, portando a casa la medaglia d'argento.

I successi della De Martino indussero l'amministrazione comunale a prodigarsi per consentirle di allenarsi nella sua città. Furono finanziati i lavori per la realizzazione in tempi rapidi della pedana di salto in alto e la sistemazione di parte della pista di atletica allo stadio "Simonetta Lamberti". Poi la partecipazione alle Olimpiadi di Pechino nel 2008.

A settembre del 2009, Antonietta si è sposata nella chiesa della Madonna dell'Olmo con Massimiliano Di Matteo, suo compagno e allenatore.

✍ ✍ ✍

Argento mondiale per Francesca ma l'arte del karate è di famiglia

Brillante affermazione dell'atleta cavese **Francesca Santoriello** che conquistò la medaglia d'argento ai campionati mondiali di Karate specialità Kumite (combattimento) nel gennaio del 2005. Quarto posto per la gemella Roberta.

Francesca fu battuta in un equilibratissimo combattimento dalla rappresentante della Russia con il risultato di cinque a quattro.

Si rischiò addirittura di assistere ad una finalissima tutta in famiglia, in quanto la rappresentante sovietica si era scontrata con la gemella **Roberta** in semifinale vincendo di stretta misura (e grazie ad alcune sviste arbitrali) per quattro a tre.

✍ ✍ ✍

Record italiano nel lancio del disco Santoriello campionessa a Tunisi

Maria Santoriello nel 2008 fissò a m. 18,76 il nuovo record italiano di lancio del disco per atleti disabili, conquistando il quinto posto all'Afro-Arab Atletics Championships open di atletica leggera svoltosi a Tunisi. La Santoriello aveva iniziato ad occuparsi di sport grazie all'associazione sportiva "La Rondine" che opera da alcuni anni in città, alla quale sono iscritti numerosi atleti disabili, seguiti negli allenamenti da un preparato staff tecnico.

I FATTI *in breve*

2008

Nei primi mesi del 2008 fu finalmente inaugurato anche a Cava l'**Ufficio Relazioni con il Pubblico** (Urp) presso i locali che ospitavano la Croce Rossa al piano terra del Palazzo di Città. Si diede quindi attuazione, dopo molti anni di inadempienza, all'obbligo, previsto dalla legge 150 del 2000, di istituire un ufficio che abbia il compito di curare la comunicazione dell'ente con i cittadini.

✍ ✍ ✍

Nel 2008 fu impiantato a Cava il set del film "**Io non ci casco**", scritto e diretto da Pasquale Falcone, con la partecipazione di Maria Grazia Cucinotta. Protagonisti 10 ragazzi, tutti attori non professionisti. Tra gli altri interpreti, oltre alla Cucinotta, anche Maurizio Casagrande, lo stesso Falcone, Antonio Stornaiolo, Rosaria De Cicco ed il deejay Claudio Coccoluto. Maria Grazia Cucinotta è stata anche produttrice del film, rivolto a un pubblico prevalentemente giovanile. Con questo film Pasquale Falcone giunse alla sua terza esperienza da regista dopo "Amore con la S maiuscola" e "Lista civica di provocazione".

✍ ✍ ✍

Su iniziativa di Metellia Servizi venne rilanciato a Cava il servizio di trasporto con "**Ape calessino**", il glorioso mototaxi che fino a qualche decennio fa consentiva rapidi ed efficaci collegamenti con le frazioni.

✍ ✍ ✍

2009

Grande festa in città all'inizio dell'anno per due eventi speciali: la riapertura al culto della **chiesa di San Francesco** e il decreto con cui venne dichiarato il santuario francescano dedicato a San Francesco e Sant'Antonio. L'elevazione del complesso a santuario francescano è stata avallata dalle autorità ecclesiastiche in virtù della sua antica origine (1501) ed anche perché nel corso degli anni l'afflusso di visitatori al luogo sacro è sempre aumentato. Numerose sono anche le opere assistenziali nelle quali i frati sono impegnati (mensa dei poveri ed alcuni locali destinati ai senza tetto). Tra fuochi d'artificio e una folla numerosissima, la basilica è stata poi riaperta dopo 28 anni. Era crollata col terremoto del 23 novembre 1980, che lasciò in piedi soltanto la facciata. A fatica e con grande impegno è stata ricostruita e restituita al suo aspetto originario, grazie soprattutto alla tenacia di Fra Gigino Petrone e alla generosità dei cittadini.

✍ ✍ ✍

Con il passaggio al **digitale terrestre** in Campania, a Cava si verificarono problemi di ricezione. Dalla Pietrasanta (Badia) furono attivati soltanto Rai 1, Rai 2 e Rai 3, mentre mancavano all'appello altri canali importanti come Rai 4, Rai Premium, Rai Storia, Rai Extra, Rai Cinema ed altre stazioni private. In pratica, risultavano inattivi i mux 2, 3 e 4 (l'insieme dei canali ospitati su una singola frequenza televisiva) del servizio pubblico che non permettevano di vedere i canali 30 e 26. Il problema è stato poi parzialmente risolto a gennaio, con l'attivazione dei mux 2 e 3.

✍ ✍ ✍

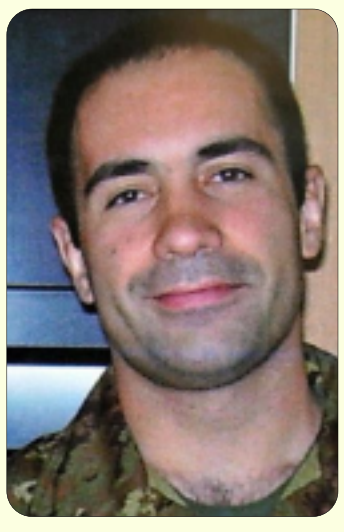
Alla vigilia di Natale si è compiuto un efferato delitto a Burgemeesrer Elsenlaan, zona elegante nei pressi de L'Aja. La vittima era il cavese **Antonio Ferrigno**, fisico nucleare, capo esaminatore dell'ufficio europeo dei brevetti in Olanda dove viveva da 25 anni. A trovarlo in un lago di sangue e con le mani legate sul pavimento della sua casa era stato il figlio. La scomparsa di Ferrigno ha lasciato nello sconforto i parenti e numerosi amici che aveva a Cava. Le indagini non hanno ancora dato risultati.

LUTTI

Il 28 dicembre 2005 morì all'età di 88 anni l'avvocato **Raffaele Clarizia**. Dal novembre 1958 al dicembre del 1960 era stato sindaco della città.

✍ ✍ ✍

Raffaele Senatore era in chiesa in un pomeriggio di maggio del 2006, per il trigesimo della scomparsa di Catello Mari. Aveva appena terminato un'orazione funebre e aveva ripreso posto fra i banchi. Lì il suo cuore si è fermato. Raffaele Senatore era nato ad Amantea nel 1940. A 4 anni si era trasferito a Cava de' Tirreni. Trascorse i primi anni di lavoro a Firenze nella redazione de "La Nazione". Al ritorno a Cava conseguì una brillante carriera nelle FS fino alla dirigenza. Ma non cessò di scrivere: fu corrispondente de "Il Tempo" e della "Gazzetta dello Sport". Ha diretto numerose testate locali, fra cui "Cava news", periodico degli Sbandieratori Città de La Cava. Più volte ha collaborato a Panorama Tirreno. Tra i suoi libri ricordiamo "Aquilotti sempre" e "US Cavese, 90 anni di passione blue fonsè", sul suo grande amore sportivo; "Cava de' Tirreni stazione di soggiorno", sull'ente turistico di cui è stato infaticabile direttore per molti anni; e "Mamma Lucia, l'epopea di una madre, Mutter Der Gefallenen", sulla nota figura cavese per la quale si era molto impegnato a promuovere un'iniziativa che ne favorisse la beatificazione.



✍ ✍ ✍

Nei primi giorni del 2008 si spense il dottor **Mario Esposito**, un protagonista della vita politica e sociale cittadina della seconda metà del Novecento. Era stato medico sanitario della città, consigliere e assessore comunale, consigliere provinciale. Sempre impegnato nella vita culturale cittadina, si era reso promotore di iniziative per valorizzare la figura del marchese Andrea Genoino e per la ristampa di un suo libro ("Le Sicilie al tempo di Francesco I"). Fu grande amico ed estimatore di Riccardo Romano.

✍ ✍ ✍

La notizia a settembre della morte di soldati italiani in Afghanistan a seguito di un attentato terroristico, raggelò i cavesi: tra le vittime c'era anche il Primo Caporal Maggiore della Folgore **Massimiliano Randino**, di 32 anni. Nato a Pagani, era vissuto a Cava per molti anni. Qui aveva molti amici e aveva partecipato alla vita associativa, essendo un componente del gruppo sbandieratori Città de La Cava. Da sposato si era trasferito a Sesto Fiorentino con la moglie. A Kabul era in missione di pace. Dopo i Funerali di Stato nella basilica di San Paolo fuori le Mura a Roma la salma è stata trasportata prima a Nocera Superiore dove vivono attualmente i genitori e poi a Cava. Dopo una solenne celebrazione nel santuario di San Francesco e Sant'Antonio, Massimiliano è stato sepolto nel cimitero di Cava.

✍ ✍ ✍

C'era tanta gente ai funerali di don **Guerino Amato**, svoltisi il 26 settembre 2009. Una moltitudine di persone, tra cui anche tanti suoi ex dipendenti, venuta a salutare per l'ultima volta "l'uomo che fece grande la Cavese". Persona schiva e poco avvezza alle telecamere e ai taccuini, don Guerino Amato, insieme ad altri imprenditori, fece fare il salto di qualità alla "sua" Cavese nei primi anni ottanta, gli anni della serie B.

CALCIO

Cavese, dieci anni di grandi emozioni

✍ *Dalla scomparsa di Troiano all'era Della Monica, fra illecito, play out, play off, ripescaggio e due campionati vinti* ✍
✍ *Mille sacrifici per affrontare la C2, l'amaro ritorno in D, il riscatto e infine l'approdo in C1 e poi la Lega Pro* ✍
✍ *Ma su tutto domina il ricordo di un pomeriggio di gioia seguito dal gran dolore per la tragica fine di Catello Mari* ✍

La società sportiva **Cavese** si affacciò al nuovo millennio in una situazione estremamente difficile. Dopo una sospirata promozione in C2 dal campionato nazionale dilettanti, avvenuta nel 1997 ad opera di una squadra volitiva allenata da Eziolino Capuano, la squadra si barcamenava tra mille ostacoli soprattutto di carattere finanziario. La scomparsa nel 1999 di Franco Troiano, grande organizzatore di concerti e presidente della squadra, aveva lasciato un vuoto enorme tra gli sportivi e gli amanti della musica. Era stato un appassionato tifoso aquilotto (qui aveva giocato anche da portiere), aveva ridato una certa stabilità societaria, mettendosi a capo di una cordata cittadina di imprenditori che aveva rilevato la squadra dai fratelli Sorrentino. Negli anni a cavallo dei due secoli, con grande entusiasmo e sacrificio era stato Gino Montella il principale artefice della sopravvivenza del calcio a Cava, ma certamente non poteva da solo reggere a lungo una situazione sempre più difficile dal punto di vista finanziario. Dopo qualche illusoria apparizione di mecenati (fra questi tal Saverio Sborlini, imprenditore con interessi in riviera romagnola e capitali nella Repubblica di S. Marino) scomparsi dalla circolazione con la stessa rapidità con cui si erano manifestati, nel gennaio del 2001 fu l'imprenditore Antonio Della Monica, a capo di una cordata di una trentina di volenterosi, tra imprenditori e liberi professionisti di Cava de' Tirreni, a rilevare la squadra dalle mani esauste di Montella.

L'addio di Montella poi Della Monica

I primi anni della gestione Della Monica furono terribili. Numerosi allenatori si avvicendarono sulla panchina biancoblu, fino all'amara retrocessione sul campo di nuovo tra i dilettanti nel campionato 2000-2001 dopo il play-out spareggio contro il Sant'Anastasia. Per fortuna, ma anche per la dimostrazione di un valido e solido assetto societario, la squadra fu ripescata e, guidata sulla panchina da Vittorio Belotti, potette di nuovo iscriversi al campionato di C2. Il campionato successivo fu altrettanto drammatico. Ancora alternanza in panchina, fronde negli spogliatoi e ancora lo stress dei play out, questa volta contro il Nardò. Sul campo l'esito fu positivo, ma giunse inaspettata di nuovo l'onta della retrocessione a tavolino per illecito sportivo. Il Nardò presentò ricorso dopo l'incontro di ritorno al "Lamberti", denunciando un assurdo tentativo di illecito prepartita, frutto di menti balzane. La società fu riconosciuta colpevole dell'ingenua e maldestra tentata corruzione nei confronti di un calciatore avversario prima dell'incontro di ritorno casalingo, che con un semplice pareggio ci avrebbe assicurato la permanenza in C2. I massimi organi di giustizia sportiva non esitarono a dar ragione al Nardò e scaraventarono la Cavese (già segnata nella sua storia da altri infelici episodi simili) tra i dilettanti. Perduto quasi tutto il parco-calciatori, cancellati importanti contratti con un tecnico di valore (Massimo Silva) e diversi calciatori di un certo spessore, la società metelliana presieduta da Della Monica si ritrovò di nuovo in Serie D, nel girone I (siciliano-calabro-campano) con il pesante fardello di ritentare subito la risalita tra i professionisti.

Retrocessi a tavolino per illecito

Nel torneo 2002-2003 l'amarezza della retrocessione a tavolino non fu ovviamente digerita da una parte consistente della tifoseria cavese e le presenze allo stadio iniziarono modeste nei numeri e poco calorose nell'entusiasmo e nel sostegno. I risultati di inizio campionato furono scarsi e davano l'amara sensazione di un'altra stagione di sofferenze. Poi l'allenatore Mario Somma prese in mano le redini della squadra in sostituzione di un incerto Di Fusco. La Cavese passò nel giro di poche settimane e con una serie entusiasmante di risultati positivi dalle zone di bassa classifica ai vertici, giungendo ad un testa a testa con il Vigor Lamezia, avversario indomito fino allo scontro decisivo del Simonetta Lamberti, conclusosi con il trionfo biancoblu. Gli Aquilotti conquistarono la vetta solitaria della classifica, vinsero il girone con due giornate d'anticipo e tornarono così in C2. Pochi avrebbero scommesso sulla Cavese dopo le prime giornate e per questo ancora più esaltante fu l'esito di questa escalation, che per sequenza di risultati, indipendentemente dalla categoria in cui furono raggiunti, è sicuramente ascrivibile ad una delle pagine migliori della lunga storia della squadra aquilotta. Questa promozione nel torneo di Serie D, ad un anno da un'umiliante retrocessione, riportò l'entusiasmo in città e un pubblico folto e caloroso intorno alla squadra.

Biagio Antonacci goleador mancato

Il felice evento sportivo si colorò infine di un singolare avvenimento: fu tesserato in extremis il cantautore Biagio Antonacci, per consentirgli di giocare l'ultima partita di campionato al Simonetta Lamberti. Una notizia che fece il giro del mondo. Il popolare cantante milanese coronò così il suo sogno personale: poter disputare una partita vera in un campionato ufficiale. E per poco Antonacci non riuscì a fare anche gol contro il Vittoria. Antonacci decise di accettare la proposta del presidente Della Monica anche per accontentare soprattutto un ragazzo di Cava, Alfonso Violante detto "capaliscia", che da tempo lavorava con lui. Alfonso, tifosissimo della Cavese, finì col contagiare il suo datore di lavoro.

Dopo un primo anno da matricola in C2 con scarse soddisfazioni, nel 2004 Antonio Della Monica decise di uscire di scena. I motivi di tale scelta, dopo quattro anni vissuti da patron, furono dovuti fra l'altro ad alcune contestazioni di una minoranza della tifoseria cavese. Cutillo divenne il nuovo presidente, accompagnato dal diesse Nicola Dionisio. Il gruppo che prese in mano la Cavese aveva un passato calcistico ad Ariano Irpino (serie D) e, per la prima volta, si confrontava con una "piazza" di caratura decisamente maggiore. La squadra fu affidata all'allenatore Sasà Campilongo. La prima stagione di Campilongo fu esaltante per tre quarti di campionato. Impeccabile, per il gioco e per i risultati, la Cavese fu, unanimemente riconosciuta come la migliore squadra fino a marzo, apprezzata per il bel gioco e l'ottima disposizione in campo. Fece sognare tutti. Poi alcuni risultati negativi la ridimensionarono, costringendola a giocarsi la possibile promozione in C1 ai play off. Andò bene il primo turno, con la vittoria e il pareggio contro la Juve Stabia. Nella doppia finale contro il Gela gli Aquilotti pareggiarono in casa, fallendo un rigore, e persero nei tempi supplementari nell'incontro di ritorno in Sicilia. Addio alla promozione!

Anni d'oro di Dionisio e Campilongo

La delusione di quella stagione ebbe un seguito mozzafiato per i tifosi: prima l'esclusione dal campionato per la mancata consegna di un documento, a cui si rimediò urgentemente nei giorni successivi; poi la vana speranza addirittura di un ripescaggio in C1. Il tutto condito dalla ricorrente crisi societaria, a seguito della quale Cutillo, sommerso dai debiti, decise di lasciare le redini ad un nuovo gruppo nuovamente guidato da Antonio Della Monica. La nuova dirigenza confermò il diesse Dionisio e l'allenatore Campilongo.

Le due scelte si rivelarono azzeccate, perché nella stagione 2005/2006 la Cavese si rese artefice di una condotta esemplare. Gioco frizzante ed efficace, numerose vittorie in trasferta, sempre ai vertici della classifica e per lungo tempo nella fase conclusiva del torneo solitaria in vetta. Alla fine gli Aquilotti si aggiudicarono una meritatissima promozione con ben quattro giornate d'anticipo. Era il 15 aprile, vigilia di Pasqua. Al Simonetta Lamberti si giocava contro il Sassuolo. Dopo mezz'ora la Cavese si trovò in svantaggio di un gol. Solo nel secondo tempo Schetter ed Aquino ribaltarono il risultato: 2-1 e matematica promozione in C1. Fu grande festa a fine gara. Un unico gioioso abbraccio fra giocatori, tifosi e dirigenti. Dopo circa un ventennio di sofferenze fra i dilettanti e le serie minori, gli Aquilotti finalmente ritornavano in C1. In quel pomeriggio di festa i fotografi immortalarono fra gli altri la felicità e la commozione di uno di quei ragazzi che con tanta grinta e generosità aveva contribuito al successo della squadra. Si chiamava **Catello Mari** e la sua gioia sembrava incontenibile. Quella sera i festeggiamenti continuarono ovviamente anche fuori dallo stadio. I tifosi invasero le strade cittadine, la squadra si riunì a fare bisboccia fino a tarda notte. Finita la festa Mari decise di mettersi in macchina per tornare a casa, nella sua Castellammare di Stabia. Un terribile incidente sull'autostrada gli tolse la vita e ai cavesi tolse la voglia di continuare la festa nei giorni successivi. Catello Mari aveva 28 anni. Il suo ricordo è rimasto immutato negli anni successivi. A lui è stata dedicata la curva sud; in suo onore, al termine di ogni incontro casalingo, la squadra si riunisce sotto la curva per un saluto finale insieme ai tifosi.

Catello Mari nel giorno della vittoria contro il Sassuolo e la promozione matematica della Cavese in C1. A sinistra, Salvatore Campilongo, allenatore degli Aquilotti in tre stagioni indimenticabili

Il Presidente Fariello in ginocchio davanti alla tribuna nella semifinale di play off contro il Foggia nel campionato di C1 2006-2007

Fariello presidente e delusione play off

Il primo campionato di C1 dopo un paio di decenni si annunciò nel migliore dei modi, La società si presentava solida, con Antonio Fariello presidente, Della Monica dietro le quinte e la riconferma di Dionisio e Campilongo. Dopo le ottime prove in Coppa Italia contro Lecce e Bologna la Cavese confermò in campionato la validità dei suoi schemi e la qualità dei suoi giocatori e dell'allenatore. In un campionato brillantissimo la Cavese vinse alla distanza il confronto con gli odiati cugini salernitani. Posti nello stesso girone le due squadre si incontrarono nuovamente all'Arechi il 10 gennaio e al Lamberti nell'ultima di campionato il 13 maggio 2007. Finì con due pareggi (0-0 e 1-1), con qualche incidente a Salerno, mentre al ritorno si giocò a porte chiuse. Ma il torneo della Cavese si concluse con i play off, mentre i granata si mantennero per tutta la stagione nelle parti basse della classifica. Nei play off la cavese dovette incontrarsi con il Foggia, andata in Puglia e ritorno al Lamberti. A Foggia si mise subito bene, con gli Aquilotti in vantaggio nel primo tempo per 2-1. Il risultato fu tenuto fino ad un quarto d'ora dalla fine, poi venne l'inspiegabile crollo: in rapida sequenza e prima del fischio finale entrarono ben quattro palloni nella rete del portiere Mancinelli. Finale: 5-2. Al ritorno, il 3 giugno 2007, l'impresa doveva essere quella di vincere con almeno tre gol di scarto. Quasi impossibile, ma la squadra, i dirigenti e i tifosi parevano crederci. Ebbene, allo scadere del tempo regolamentare la Cavese vinceva esattamente 3-0. Il pubblico era in delirio, i giocatori con gli occhi lucidi, il presidente Fariello inginocchiato davanti alla tribuna. Cinque minuti di recupero, e, al 49', i foggiani insaccarono la rete che permise loro di superare il turno e di accedere alla finale con l'Avellino, vinta poi dagli irpini che raggiunsero il Ravenna in B. Finì così un campionato strepitoso per gli Aquilotti, il primo in C1 dopo circa un ventennio. Seguirono polemiche alimentate dalla delusione, Campilongo, lasciò Cava e sulla panchina arrivò Cioffi.

In Lega Pro con dignità

La stagione 2007-2008, nel girone A, non iniziò nel migliore dei modi. Squadra invecchiata, divisioni e scarsa capacità di sofferenza i mali degli Aquilotti, Alla quinta giornata Cioffi fu sostituito da Ammazzalorso, fino all'arrivo di Papagni alla 21ª giornata. Il torneo andò avanti in maniera altalenante, fino ad una salvezza senza infamia e senza lode.

Nel torneo 2008-2009 (primo di Lega Pro, Prima Divisione, che prese il posto della C1) con Camplone in panchina, la Cavese sorprese nuovamente tutti. Dalle premesse della campagna acquisti e del precampionato molti non avevano tratto i migliori auspici. Poi invece la squadra, con un'invidiabile regolarità positiva seguita ad un avvio zoppicante, aveva conquistato le posizioni di vertice della classifica lasciando presagire la possibilità di un nuovo finale ai play off come nel 2007. Solo nelle ultime giornate la Cavese rallentò sensibilmente la sua tabella di marcia e, gettando al vento tutte le migliori aspettative, si classificò immediatamente a ridosso delle prime cinque del girone.

Il campionato 2009-2010 cominciò invece piuttosto male. Con l'allenatore Agenore Maurizi alla guida si dovette attendere ben sette giornate per assistere alla prima vittoria della squadra, ma fino a tutto novembre i risultati furono per lo più negativi, tanto che all'arrivo del nuovo allenatore Paolo Stringara, la Cavese era desolatamente ultima in classifica. L'impresa di salvare il campionato cominciava a sembrare disperata, ma la qualità del nuovo tecnico e alcuni acquisti del mercato invernale hanno consentito agli Aquilotti di risalire lentamente la china. Il 2010, si spera, accompagnerà giocatori, dirigenza e tifosi verso una tranquilla permanenza nella Prima Divisione della Lega Pro.

CURIOSITA' *in breve*

"Dale Cavese" la più vista su You Tube

Negli ultimi anni si è sviluppato in Rete un fenomeno curiosissimo che coinvolge direttamente i tifosi della Cavese. Su You Tube più di 2 milioni di contatti si sono verificati (e il numero è in continua ascesa) per guardare un video della curva del Simonetta Lamberti in cui i tifosi cantano a squarciagola quello che è ormai conosciuto in tutto il mondo col nome di "**Dale Cavese**". Dale Cavese mostra i tifosi della Curva Sud (dedicata a Catello Mari) che, in occasione di una gara serale contro l'Ancona, terminata 3-2 (posticipo del campionato di Serie C1, giocata lunedì 25 settembre 2006), si esibirono in una coreografia che ha colpito i sostenitori di tantissime squadre di calcio, tanto che centinaia di altre tifoserie hanno adottato Dale Cavese o liberamente si ispirano nei loro cori. Tifosi inglesi, turchi, tedeschi, austriaci, francesi, danesi, svedesi, rumeni, belgi, australiani e di molti altri Paesi inneggiano alla loro squadra del cuore sulle note di Dale Cavese. Dale Cavese è la riproposizione europea di Dale Boca, un canto nato negli anni Cinquanta del secolo scorso in Argentina e utilizzato dai tifosi del Boca Juniors, antico club platense fondato nel 1905 dai xeneizes, ossia da genovesi.

Il fenomeno cavese nasce dalla geniale intuizione del blogger Acidsiempre che l'11 aprile 2007 ha collocato su Youtube i 2' e 26" di immagini, suoni e passione della tifoseria cavese.